



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 30 giugno 2026

INDICE

Martedì 30 giugno 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Risparmio e previdenza, La BCC premiata a Cagliari.	CARLINO 27/06/26 CARLINO LUGO CARLINO IMOLA 27/06/26
Ravenna. I giovani come volano dello sviluppo territoriale. Riparte il bando della Camera di Commercio.	CARLINO 30/06/26
Lugo. Terremerse cresce. Utile netto di 2 milioni.	CARLINO 30/06/26
Ravenna. Solco, crescita costante. Fatturato sui 56 milioni.	CORRIERE 28/06/26
Ravenna. Ciclat, ricavi in forte aumento: 221,4 milioni. Cresce il patrimonio.	CORRIERE 28/06/26
Forlì. Biometano dai resti dell'agricoltura. Inaugurato l'impianto di Ch4t.	CARLINO 28/06/26
Cesena. Turismo, segnali positivi. "La stagione in riviera è iniziata alla grande".	CARLINO 27/06/26
Cesena. Icop punta su Trevi per dare vita ad un colosso delle costruzioni. Trevi, fatto l'aumento di capitale da 100 milioni.	CORRIERE 30/06/26 CARLINO 27/06/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
BCC Iccrea, insieme a Banca Popolare di Puglia e Basilicata e gruppo Credem, ha presentato un'offerta per l'acquisizione di Bdm.	CARLINO 30/06/26
BCC Credito al consumo. La società cresce a doppia cifra e spinge sul digitale.	CARLINO 29/06/26
Intesa Sanpaolo, avviato il programma di buyback da 2,3 miliardi.	CARLINO 30/06/26
New York, il made in Italy a tavola. Il nostro formaggio sconfigge i dazi.	CARLINO 30/06/26

Allarme intelligenza artificiale. È cresciuta troppo in fretta e ora rischia di scoppiare.	CARLINO 29/06/26
Con la quotazione in Borsa le Pmi accelerano la crescita.	CARLINO 29/06/26
Il gruppo bancario Ifigest rafforza utile e raccolta.	CARLINO 29/06/26
“Perché l’oro, asset millenario, non si scalfisce con la volatilità”.	CARLINO 29/06/26
Phinance Partners e quel modello asset light per rilanciare le cartolarizzazioni.	CARLINO 29/06/26
Intesa scopre le carte su Mps. In Consob l’Opas da 30,6 miliardi.	CARLINO 28/06/26
La tregua Usa-Iran. L’economia globale respira, mercati in rialzo.	CARLINO 28/06/26
Titoli di stato.	SOLE 24 ORE 30/06/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 30/06/26

RAVENNATE, FORLIVESE E IMOLESE**Risparmio e previdenza
Bcc premiata a Cagliari**

La Bcc ravennate, forlivese e imolese è stata premiata come prima classificata nella Bcc Cup 2025 per l'ambito «Risparmio & Previdenza», all'interno del comparto della Bcc Maxi, per le migliori performance nel risparmio gestito del mondo privati. La premiazione è avvenuta al Bcc Expo 2026, a Cagliari. Il premio è stato ritirato dal vice direttore Marco Secci, che ha sottolineato «la grandissima soddisfazione per avere raggiunto questi livelli, che ci qualificano come un partner di eccellenza per tutta la nostra clientela».

Alla Bcc Cup, competizione tra le banche del gruppo

La Bcc premiata a Cagliari

Il gruppo Bcc Iccrea ha organizzato la quinta edizione della Bcc Cup, competizione fra le banche del gruppo che si distinguono per performance eccellenti, distribuzione dei prodotti e collaborazione tra i diversi ambiti di business. Le Bcc, suddivise in quattro gruppi dimensionali, hanno concorso in dieci classifiche di business e in una classifica generale, determinata dalla somma dei punteggi ottenuti

nei singoli ambiti. E in occasione del Bcc Expo 2026, tenutosi a Cagliari nei giorni scorsi, la Bcc ravennate, forlivese e imolese è stata premiata come prima classificata nella Bcc Cup 2025 per l'ambito risparmio e previdenza, all'interno del comparto della Bcc Maxi, per le migliori performance nel risparmio gestito del mondo privati. Il premio è stato ritirato dal vicedirettore Marco Secchi.



La premiazione: era presente il vicedirettore Marco Secchi

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

I servizi ai cittadini



Risparmio e previdenza

La Bcc alza la coppa

«Visione lungimirante»

L'istituto di credito si distingue nella competizione Secci: «Consulenza e servizi di qualità»

Il Gruppo Bcc Iccrea ha organizzato la quinta edizione della Bcc Cup, una competizione fra le Banche del gruppo che si distinguono per performance eccellenti, distribuzione dei prodotti e collaborazione tra i diversi ambiti di business. Le Bcc, suddivise in quattro gruppi dimensionali, hanno concorso in 10 classifiche di business e in una classifica generale, determinata dalla somma dei punteggi ottenuti nei singoli ambiti. L'obiettivo di Bcc Cup è duplice: rafforzare la distribuzione dei prodotti del Gruppo e valorizzare le banche capaci di esprimere una collaborazione sinergica e strutturata in tutti gli ambiti di servizi offerti alla propria clientela. In questi anni l'iniziativa ha continuato a premiare le Bcc che si sono distinte per una presenza trasversale ed equilibrata, favorendo uno sviluppo armonico, integrato e orientato alla crescita sostenibile dei diversi comparti. In occasione del Bcc Expo 2026, tenutosi a Cagliari nei giorni scorsi, La Bcc ravennate, forlivese e imolese è stata premiata come prima classificata nella Bcc Cup 2025 per l'ambito Risparmio & Previdenza, all'interno del comparto della Bcc Maxi, per le migliori performance nel risparmio gestito del mondo privati. Il premio è stato ritirato dal vicedirettore Marco Secci. «Grande soddisfazione per aver raggiunto questi livelli che ci qualificano come un partner di eccellenza per la nostra clientela. Questo riconoscimento – spiega Secci – conferma la lungimiranza della nostra visione, cioè quella di offrire consulenza e servizi di qualità per poter poi mettere a disposizione del nostro territorio risorse e competenze».

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Dal 7 luglio. Il plafond camerale è di 200.000 euro

I giovani come volano dello sviluppo territoriale. Riparte il bando della Camera di commercio

I giovani come volano dello sviluppo territoriale. Riparte il prossimo 7 luglio il bando della Camera di commercio di Ferrara Ravenna a sostegno dell'occupazione giovanile, approvato nell'ambito del Piano triennale per le giovani generazioni varato nel 2024 dall'ente camerale. A poche settimane dalla chiusura dell'istruttoria dell'edizione precedente che ha riscontrato ben 165 nuove assunzioni finanziate di ragazze e ragazzi al di sotto dei 35 anni, di cui 112 apprendisti, 44 assunzioni a tempo indeterminato e 49 trasformazioni da tempo determinato

IL PRESIDENTE GUBERTI

«Questo intervento dà voce a un sistema di imprese desideroso di competere e di creare benessere»

a tempo indeterminato, si riattiva la misura, cui si aggiungono le risorse dei Comuni che hanno deciso di aderire all'iniziativa, che mira a stimolare l'occupazione stabile giovanile, finanziando le assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, oltre all'apprendistato. Il plafond camerale è di 200.000 euro. Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, non nasconde la sua soddisfazione: «Questo intervento, come i precedenti deliberati nell'ambito del Piano per i giovani, dà voce ad un sistema di imprese per niente rassegnato ma desideroso di competere e di creare ricchezza e benessere sul territorio e che, raccogliendo l'invito della Camera di commercio, hanno deciso di investire sui giovani, di chiamarli a fare la propria parte



Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, non nasconde la sua soddisfazione

e dare loro adeguate opportunità. Dobbiamo contribuire a rendere attrattivi i nostri territori, per consolidare sempre di più il trend positivo che riguarda Ferrara e Ravenna». E le politiche paiono funzionare visto che l'Emilia-Romagna è stata la regione del nord a crescere di più dal 2019 ad oggi per quota di re-

sidenti giovani under 35 (+6,9), la provincia di Ferrara ha segnato un + 8% e Ravenna è risultata in assoluto la provincia più attrattiva in regione per i giovani con una crescita dal 2019 del 8,7% (fonte elaborazione Il Sole24 Ore su dati Istat).

«Dati che ci confortano – conclude Guberti – e che ci sprona-

no a consolidare le nostre azioni per favorire un'occupazione stabile, una relazione scuola-lavoro di valore, un orientamento mirato alle aspettative dei giovani, nuovi modelli di business, per produrre quel salto culturale necessario al cambiamento, di cui i giovani sono eccezionali acceleratori». Il Piano Giovani della Camera di commercio sostiene: assunzioni a tempo indeterminato di ragazze e ragazzi con meno di 35 anni (domande dal 7 luglio al 11 dicembre 2026); creazione di imprese giovanili (domande fino al 22 gennaio 2027); sviluppo e competitività imprese giovanili (domande fino al 22 gennaio 2027); vivere a Ravenna (domande fino al 20 novembre 2026). I contributi vanno da 1.500 euro a 4.000 euro a seconda dell'intervento, con una percentuale di contribuzione pari al 60% delle spese sostenute.

Giorgio Costa

Lugo

Terremerse cresce Utile netto di 2 milioni

Bagnacavallo, la produzione ha superato i 325 milioni di euro «Contesto caratterizzato da crescente complessità»

Conti positivi per Terremerse, la grande coop agricola con sede a Bagnacavallo. Il bilancio 2025, infatti, conferma la solidità della cooperativa e apre una nuova fase di sviluppo fondata su integrazione e innovazione. Il valore della produzione ha superato i 325 milioni di euro, con un incremento di oltre 37 milioni rispetto all'esercizio precedente, mentre il volume d'affari consolidato del gruppo Terremerse ha raggiunto i 336 milioni di euro. L'utile netto si attesta a 2 milioni di euro, in crescita di oltre 800mila euro rispetto al 2024. Anche il patrimonio netto continua il proprio percorso di raffor-

zamento, raggiungendo i 44,6 milioni di euro, confermando una tendenza ormai consolidata negli ultimi anni. I risultati economici e patrimoniali confermano il percorso di crescita e rafforzamento che Terremerse sta portando avanti da tempo, ma ciò che rende particolarmente significativo questo esercizio è soprattutto la capacità della Cooperativa di compiere scelte importanti, interpretando con lucidità i cambiamenti che stanno interessando il settore agricolo e agroalimentare. «Viviamo in un contesto caratterizzato da una crescente complessità. Le tensioni internazionali – spiega il direttore generale, Emilio Sabatini – continuano a influenzare i mercati, il cambiamento climatico modifica pro-



Emilio Sabatini, direttore generale della cooperativa Terremerse

fondamente le condizioni produttive e limitarsi a gestire l'esistente non è sufficiente. Occorre avere la capacità di leggere in anticipo le dinamiche in atto».

Le agroforniture continuano a rappresentare il principale motore di sviluppo della cooperativa, grazie a una presenza territoriale sempre più ampia e alla ca-

pacità di accompagnare le aziende agricole attraverso competenze tecniche, servizi specialistici e innovazione. Allo stesso tempo prosegue il percorso di crescita dell'ortofrutta, un settore nel quale Terremerse ha saputo costruire negli anni un modello organizzativo moderno. Più complessa resta la situazione dei cereali, che si confrontano con condizioni internazionali difficili. Tra le operazioni più significative dell'esercizio figura la scelta di affidare in gestione il ramo d'azienda del settore carni a Ma.Ge.Ma., gruppo Martini, mentre continua inoltre il lavoro svolto dal settore ricerca e sviluppo, che rappresenta un elemento distintivo della Cooperativa. I progetti dedicati all'agricoltura digitale, ai sistemi di supporto alle decisioni, alla sostenibilità e all'innovazione agronomica testimoniano la volontà di investire nella conoscenza come fattore competitivo per le aziende agricole.

Giorgio Costa

Ravenna

WELFARE

Solco, crescita costante Fatturato sui 56 milioni

Il presidente Buzzi: «Siamo motore di innovazione sociale»

RAVENNA

Il Consorzio Solco Ravenna chiude il 2025 con un valore della produzione superiore ai 56 milioni di euro, confermando la propria solidità economica e il ruolo di rete a supporto delle 17 cooperative sociali associate. Nel corso dell'anno il Consorzio ha gestito 94 strutture e servizi assistenziali con la formula del general contractor, garantendo assistenza a 3.760 persone nei diversi ambiti del welfare territoriale. Numeri che, secondo la dirigenza, raccontano una crescita costante ma anche una funzione sempre più strategica nel sistema socio-assistenziale locale.

«I numeri registrati nel 2025 hanno dato un'ulteriore conferma della solidità economica e della stabilità finanziaria del nostro Consorzio – ha sottolineato il presidente Antonio Buzzi durante l'assemblea di bilancio svoltasi a Cotignola –. Sono risultati che confermano la capacità del Consorzio di sostenere le cooperative associate. Ma i numeri non descrivono da soli ciò che siamo: un motore di innovazione e sviluppo sociale, per le cooperative e per le comunità in cui operiamo». Una lettura che sposta il focus dalla di-



Antonio Buzzi

menzione economica a quella sociale, evidenziando il ruolo di Solco come infrastruttura di welfare diffuso.

Il 2025 è stato anche un anno complesso, segnato da criticità che hanno inciso sulla programmazione. In particolare, l'incertezza sull'accreditamento socio-sanitario ha reso difficile pianificare sul lungo periodo, mentre il rinnovo dei contratti del personale delle cooperative sociali ha determinato un aumento dei costi. Fattori che hanno richiesto un adattamento continuo da parte del Consorzio e delle realtà aderenti, senza però interrompere lo sviluppo delle attività.

Gli investimenti

Sul fronte progettuale, Solco ha

continuato a investire su quattro ambiti chiave: salute mentale, abitare sociale, disabilità e terza età. «Abbiamo consolidato una forte rete territoriale sulla salute mentale, che riunisce cooperative, associazioni e imprese in collaborazione con le amministrazioni pubbliche – ha proseguito Buzzi –. Sull'abitare sociale portiamo avanti progetti che mettono al centro l'autodeterminazione delle persone e, con il convegno «Avere una casa, abbiamo avviato una comunità di pratiche nazionale che oggi è anche online su avereunacasa.it».

Sul tema della disabilità, il lavoro ha puntato al rafforzamento delle reti di servizi e al sostegno ai caregiver, con iniziative come il progetto «Dopo di noi» e il Tavolo Autismo della Romagna faentina. Per la terza età, invece, sono stati avviati percorsi su domiciliarità, senior housing e mobilità sostenibile, con l'obiettivo di favorire autonomia e qualità della vita.

«Vogliamo continuare a costruire una proposta utile al Paese – ha concluso Buzzi – mettendo insieme storia e innovazione. Il valore del Consorzio sta nella capacità di tenere insieme cooperazione e comunità, rispondendo ai bisogni sociali con strumenti nuovi. È questa la direzione su cui intendiamo proseguire».

Ravenna

Ciclat, ricavi in forte aumento: 221,4 milioni Cresce il patrimonio

Fabrizzi: «Avviati nuovi progetti di espansione»
Aperta una nuova sede a Mantova

RAVENNA

Ciclat Trasporti Ambiente consolida la traiettoria di crescita e chiude il 2025 con un valore della produzione pari a 221,4 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente, e un patrimonio netto che raggiunge i 18 milioni. L'assemblea dei soci, riunita a Ravenna, ha approvato il bilancio confermando la solidità finanziaria della cooperati-

va attiva nei servizi di igiene urbana e trasporto su scala nazionale.

Sul fronte patrimoniale prosegue la strategia di rafforzamento attraverso accantonamenti ai fondi rischi e svalutazione crediti, mentre le condizioni raggiunte consentono di sospendere il percorso di patrimonializzazione obbligatoria dei soci, finora legato alla crescita del fatturato. Un segnale di equilibrio finanziario che accompagna la fase espansiva delineata dal piano industriale.

«Il percorso di sviluppo della cooperativa sta proseguendo secondo il mandato e il



Vicari, Bagnari e Fabrizio

piano industriale triennale – evidenzia la presidente Lucila Fabrizio –. Nei prossimi mesi sono già stati avviati nuovi progetti di crescita che giungeranno a compimento tra la fine dell'estate e l'autunno». Tra le principali direttrici figura l'apertura della nuova sede a Porto Mantovano, «un presidio che ci permetterà di consolidare ulteriormente la nostra presenza su quel territorio», aggiunge.

L'espansione territoriale si innesta su una rete già artico-

lata che conta sei sedi in Emilia-Romagna tra Ravenna, Forlì e Coriano. Parallelamente, nel 2025 la cooperativa ha sostenuto investimenti per 2,5 milioni di euro destinati a mezzi, progettazione, ricerca e formazione.

«Negli ultimi cinque anni abbiamo portato avanti una politica di investimento molto spinta, anche all'estero, per diversificare territori e attività – sottolinea l'amministratore delegato Cesare

Bagnari –. Puntiamo sul settore impiantistico legato a stoccaggio, riciclo e smaltimento rifiuti per sostenere la qualità dei servizi, in un contesto di marginalità sempre più ridotte nella raccolta e nel trasporto».

Accanto agli aspetti industriali, la cooperativa prosegue anche sul fronte della sicurezza e del welfare aziendale. Nel corso dell'anno è stato completato il progetto di dotazione di defibrillatori nelle sedi ravennati, accompagnato da percorsi formativi sul primo soccorso estesi al personale. In parallelo è stato avviato un programma volontario di "Mental Fitness" rivolto agli impiegati, focalizzato su gestione dello stress, comunicazione ed equilibrio tra vita professionale e personale.

«Siamo una realtà solidamente certificata – conclude Fabrizio – e consideriamo la tutela della salute e della sicurezza una priorità assoluta. È questa responsabilità che ci spinge a migliorare costantemente la qualità della vita lavorativa, mettendo al centro il benessere delle persone».

CENTRALI ENERGETICHE

Forlì

Biometano dai resti dell'agricoltura «Ogni ora 500 metri cubi di gas»

Via Oraziana, inaugurato l'impianto 'La Bersagliera': è di un'azienda di Verona



Nella foto, dietro il taglio del nastro, le grandi strutture per raffinare e stoccare il gas. Sono stati investiti 12 milioni, frutto anche del Pnrr

Nei giorni scorsi l'azienda Ch4t ha inaugurato l'impianto di biometano 'La Bersagliera' di via Oraziana a Malmissole, frutto di un investimento di 12 milioni di euro, co-finanziati dal Pnrr, che produrrà 500 metri cubi all'ora di biometano, 7.600 tonnellate di digestato solido e 42.500 metri cubi l'anno di digestato liquido a supporto della circolarità agricola locale.

Ch4t è un'azienda veronese focalizzata sulla valorizzazione delle aree agricole e sullo sviluppo sostenibile, attraverso la produzione di biometano in Italia. L'impianto 'La Bersagliera' è stato fondato dalla famiglia Guardigli, titolare dell'omonimo gruppo, fondato nel 1977 da Roberto Guardigli. L'impresa inizialmente si occupava di aratura e trasporti, per poi espandersi nella filiera della bieticoltura. Nel 2012 l'azienda costruiva l'impianto di biogas acquisito successivamente da CH4T nel 2024, che da quella data ha provveduto a progettare e selezionare i fornitori tecnologici, per realizzare l'impianto ora in funzione. La famiglia Guardigli — spiega una nota

dell'azienda — «rimane coinvolta nella gestione dell'impianto per assicurare continuità e qualità nelle relazioni con i fornitori di materie prime».

Il biometano è un gas 100% rinnovabile e chimicamente identico al gas naturale fossile. Si ottiene purificando il biogas (un sottoprodotto della decomposizione di rifiuti organici) attraverso un processo industriale chiamato 'upgrading', che rimuove l'anidride carbonica e le impurità. «Con questa inaugurazione abbiamo celebrato — ha affermato Stefano Begnini, amministratore delegato Ch4t — un successo ottenuto nonostante diversi imprevisti accaduti durante la realizzazione dell'upgrade, tra i quali le alluvioni degli ultimi anni. Per fortuna il gioco di squadra, la passione e le competenze del nostro team e dei nostri partner tecnologici hanno permesso la realizzazione dell'impianto entro i tempi previsti». Il progetto di realizzazione della struttura ha visto coinvolti molti partner tecnologici (all'inaugurazione era presente il consigliere regionale Pd Daniele Valbonesi).

Gianni Bonali

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Turismo, segnali positivi «La stagione in riviera è iniziata alla grande»

Valutazioni ottimistiche da operatori e amministratori riuniti a Cesenatico. L'assessore regionale Frisoni: «Presenze in crescita nei ponti primaverili. Germania, Austria e Svizzera hanno risposto bene alle iniziative promozionali»

Il turismo in riviera è in crescita.

E' questa la notizia più importante emersa al termine dell'incontro svoltosi ieri a Cesenatico, dove gli operatori turistici hanno incontrato l'assessore al turismo Roberto Frisoni della Regione Emilia-Romagna. Il sindaco Matteo Gozzoli ha aperto gli interventi sull'importanza strategica della collaborazione fra pubblico e privati. L'assessore regionale Roberto Frisoni, sottolinea il felice momento: «Siamo partiti più che bene, i numeri del ponte del 1° maggio, in crescita rispetto allo scorso anno, hanno trovato conferma in quello del 2 giugno mentre in Appennino numerose strutture hanno visto il sold out, e nelle previsioni di questi ultimi giorni. Sono positivi i segnali che arrivano da Germania, Austria e Svizzera, un mercato sul quale abbiamo investito molto, a livello sia di promozione che di collegamenti, dai treni alla nostra legge sugli aeroporti che, abolendo la council tax, sta creando condizioni più competitive. Abbiamo anche prospettive interessanti dal mercato inglese. La Romagna continua a distinguersi per la capacità di accogliere le famiglie con un'offer-



Gli amministratori e gli imprenditori che hanno partecipato all'incontro

ta ricca e di qualità, dal mare ai parchi tematici, dai borghi dell'entroterra alle esperienze all'aria aperta, mantenendo un elevato rapporto qualità-prezzo. L'Emilia-Romagna continuerà ad investire sul turismo».

Andrea Falzaresi, presidente del Club Family Hotel, la catena alberghiera più importante d'Europa nel settore del turismo per famiglie con bambini, è ottimista: «Gestiamo 15 fra grandi alberghi e villaggi in tutte le tre province della costa romagnola; dai primi dati emerge un aumento di richieste di prenotazioni nell'ordine dell'8 per cento. Sono soprat-

tutto italiani che chiedono servizi di qualità ed è proprio in questo ambito che stiamo facendo la differenza». Gianluca Scialfa, presidente di Color Holiday, l'importante catena del settore family, è anch'egli cautamente ottimista: «Quest'anno per la prima volta abbiamo superato le mille camere e, oltre alle dieci strutture ricettive lungo la riviera romagnola, siamo sbarcati in Puglia, aprendo un grande villaggio a Minervino nel Salento. Siamo oltre 10 per cento, c'è tanta richiesta dal centro nord Italia mentre in Salento ospitiamo molte famiglie del sud». Alfonso Maini, pre-



Le tonde al mare di Cesenatico (reportage)

sidente di Adac Federalberghi, vede segnali positivi: «Gli eventi hanno dato un segnale molto positivo ad inizio stagione e vi è una forte ripresa per i mesi di luglio e agosto. Il lavoro di Apt Emilia Romagna, Regione e Consorzi alberghieri, sta dando risultati molto buoni, così come l'impegno della Dmo di Cesenatico. Avere maggiori voli ci consente di poter lavorare sui mercati esteri adesso ed in prospettiva».

Terzo Martinetti di Glamping, la società titolare del Cesenatico Camping Village e del Pineta sul Mare, è soddisfatto: «Rispetto allo stesso periodo della passata

stagione, segnaliamo un più 10 per cento nelle prenotazioni; con piacere ospitiamo il 22-23 per cento di turisti stranieri ed in questo sono state determinanti le campagne mirate». Simone Battistoni, presidente della Cooperativa dei balneari di Cesenatico e vicepresidente nazionale di Sib Confindustria, è fiducioso anche per il movimento in spiaggia: «Abbiamo più prenotazioni della passata stagione, manteniamo le tariffe pressoché invariate e diamo ancora più servizi, perché per noi è importante fidelizzare».

Giacomo Mascellani

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

**PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00**

L'OPERAZIONE

Icop punta su Trevi per dare vita a un colosso delle costruzioni

L'azienda friulana lancia l'offerta sul 100% del gruppo cesenate: sul piatto un premio del 20% con l'obiettivo di creare un campione globale dell'ingegneria del sottosuolo

CESENA

La partita per il futuro dell'ingegneria del sottosuolo italiana entra nel vivo. Icop ha annunciato un'offerta pubblica di scambio sul 100% delle azioni di Trevi, il gruppo con radici a Cesena specializzato in fondazioni speciali, opere geotecniche e infrastrutture complesse.

L'operazione riconosce agli azionisti Trevi un premio superiore al 20% rispetto alle quotazioni di venerdì scorso: Icop offre 0,133 azioni proprie di nuova emissione per ogni titolo Trevi conferito, valorizzando ogni azione 4,16 euro contro i 3,47 euro della chiusura del 26 giugno.

Per sostenere l'operazione Icop ricorrerà a un aumento di capitale, che sarà sottoposto al voto dell'assemblea straordinaria convocata il 28 luglio. Contestualmente la società friulana punta al passaggio al listino principale di Piazza Affari, mentre Trevi verrebbe rimossa dal mercato una volta completata l'integrazione.

Le finalità

Il progetto è quello di costruire un nuovo polo industriale italiano con ambizioni internazionali: un gruppo capace di competere nelle grandi opere, dalle fondazioni speciali all'ingegneria del



Una veduta della sede della Trevi a Cesena

sottosuolo, fino alle infrastrutture strategiche.

Messe insieme, le due realtà arriverebbero a un portafoglio ordini superiore ai 2,2 miliardi di euro e a ricavi pro-forma oltre quota un miliardo. Le società stimano inoltre possibili sinergie tra 120 e 140 milioni di euro di ricavi aggiuntivi annui e un incremento del margine operativo lordo tra 55 e 75 milioni.

La logica industriale dell'operazione si basa sulla complementarità geografica. Icop è forte in Italia, Francia, Germania e nei Paesi Scandina, con un percorso di espansione negli Stati Uniti. Trevi porta invece una presenza consolidata soprattutto in Asia, Pacifico e Nord America.

Per il gruppo nato in Romagna si apre dunque una nuova fase dopo una storia lun-

ga oltre sessant'anni nel mondo delle grandi opere. Trevi è stata protagonista di interventi infrastrutturali in tutto il mondo, trasformandosi da realtà specializzata nelle fondazioni in un gruppo internazionale.

Il piano prevede sviluppo commerciale, maggiore efficienza operativa, razionalizzazione delle strutture e ottimizzazione finanziaria. Sul tavolo anche il futuro della

divisione macchine di Trevi: Icop valuterà eventuali operazioni straordinarie per valorizzarla e concentrare il nuovo gruppo sulle attività considerate strategiche.

Per ora non sono previste trattative con soggetti terzi. La sfida è quella di creare un campione italiano capace di giocare una partita globale in un settore sempre più centrale per infrastrutture, energia e grandi opere.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena



Sottoscritto il 99,5% delle azioni offerte

Trevi, fatto l' aumento di capitale da 100 milioni

Ha avuto successo l'aumento di capitale da 100 milioni di euro varato da Trevi (Trevi - Finanziaria Industriale S.p.A.) per ridurre l'indebitamento: dall'8 al 25 giugno 2026 sono stati esercitati 15.537.255 diritti di opzione per la sottoscrizione di 49.719.216 nuove azioni, pari a circa il 99,51% del totale delle nuove azioni offerte, per un controvalore complessivo di 99.438.432 euro. Lo ha comunicato l'azienda cesenate

con una nota diffusa ieri. La delega per l'aumento di capitale era stata conferita il 13 maggio 2026 dall'assemblea straordinaria degli azionisti.

I due soci di maggiore rilievo hanno tenuto fede al proprio impegno: Cassa Depositi e Prestiti Equity spa ha sottoscritto 10.626.992 nuove azioni per un controvalore complessivo di 21.253.984 euro; Polaris Capital Management LLC ha sottoscritto 3.298.720 nuove azio-

ni per un controvalore di 6.597.440 euro.

I rimanenti 76.605 diritti di opzione non esercitati, che danno diritto alla sottoscrizione di massime 245.136 nuove azioni, pari a circa lo 0,49% del totale delle nuove azioni offerte, per un controvalore complessivo di 490.272 euro, saranno offerti in Borsa da Trevi nelle sedute del 29 e 30 giugno. I diritti inoppati saranno offerti su Euronext Milan. I diritti inop-

tati attribuiscono il diritto alla sottoscrizione delle nuove azioni al prezzo di 2,00 euro nel rapporto di 16 nuove azioni ogni 5 diritti inoppati acquistati.

In borsa il (quasi) completamento dell'aumento di capitale non ha avuto particolari riflessi: ieri il titolo Trevi ha chiuso a 3,538 euro, con un aumento di poco superiore all'1%. Nella settimana, invece, c'è stato un calo del 3,60%.

Bdm banca

Presentate le offerte per l'acquisizione



Il gruppo Bcc Iccrea con la Banca Popolare Puglia e Basilicata e il gruppo Credem - secondo indiscrezioni - hanno presentato le offerte per l'acquisizione di Bdm Banca guidata da Cristiano Carrus (in foto) e controllata dal Mef tramite Mediocredito Centrale. Nei giorni scorsi ventilava l'interesse di Credit Agricole.

Finanza Credito

LA SCHEDA

Soluzioni di credito per le famiglie

BCC CreditoConsumo
è la società nata per rispondere
alle esigenze finanziarie

delle famiglie clienti
delle Banche di Credito
Cooperativo e Casse Rurali.
Progetta soluzioni
di finanziamento
personalizzate
e accessibili, promuovendo
un credito responsabile,

trasparente e sostenibile.
Attraverso la specializzazione
dei servizi e dei processi
supporta le BCC-CR
nel presidio del segmento
delle famiglie consumatrici,
contribuendo a rafforzare
il legame con il territorio.

L'Istituto in cifre


+19,6%

Crescita degli **impieghi netti** di Bcc CreditoConsumo nel 2025, **saliti a 2,22 miliardi di euro** rispetto all'anno precedente


696 milioni di euro

Valore della **nuova produzione di prestiti personali** realizzata nel 2025 attraverso il marchio Crediper, con un incremento del 15,1% sul 2024


37,6 milioni di euro

Utile netto conseguito da Bcc CreditoConsumo nell'esercizio 2025, chiuso con risultati superiori alle attese


+12%

Incremento della **produzione nella cessione del quinto** previsto per il primo semestre del 2026, nonostante le tensioni geopolitiche internazionali

Fonte: dati Bcc CreditoConsumo

Witt-Hub



L'OBIETTIVO DEL GRUPPO

BCC CreditoConsumo punta a diffondere un approccio consapevole al credito, improntato su correttezza e chiarezza, promuovendo una cultura finanziaria. In foto il direttore generale Luca Gasparini



La partnership con Pitagora, società specializzata nella cessione del quinto di cui il gruppo Bcc Iccrea detiene il 20% del capitale, ha inoltre dato un contributo importante alla crescita. Dall'avvio della collaborazione è stato superato il miliardo di euro di finanziamenti erogati attraverso la partnership e oggi Pitagora è diventata uno dei principali operatori italiani del settore.

Il quadro resta favorevole anche nei primi mesi del 2026. «Manteniamo una visione prudente ma positiva», spiega Gasparini. «A fine giugno prevediamo una crescita del 7% anno su anno nella produzione di prestiti e del 12% nella cessione del quinto. Le prospettive formulate a inizio 2026 non tenevano conto di uno scenario geopolitico così complesso, ma la resilienza della domanda ci sta restituendo segnali molto incoraggianti». A sostenere la crescita futura sarà anche la trasformazione digitale. Nel corso del 2025 Bcc CreditoConsumo ha ampliato la possibilità di richiedere finanziamenti direttamente dall'home banking delle Bcc aderenti al gruppo, attraverso procedure completamente paperless, cioè senza l'utilizzo di documenti cartacei.

Parallelamente è stato introdotto un nuovo sistema operativo per gli addetti di filiale che integra strumenti digitali e consulenza tradizionale. «Lo sportello fisico e il digitale non competono tra loro», sottolinea Gasparini. «Al contrario, si completano. Il digitale ci aiuta a migliorare l'esperienza del cliente e a raccogliere segnali di interesse che poi vengono valorizzati attraverso il dialogo con il consulente in filiale». I risultati sono già visibili. Oggi l'88% delle pratiche viene perfezionato con firma digitale tramite codice Otp e circa il 20% delle richieste segue un percorso di istruttoria fortemente automatizzato. Per il 2026 la società prevede ulteriori investimenti tecnologici.

Tra i progetti in fase di sviluppo c'è il collegamento diretto con i sistemi informativi delle Bcc per recuperare automaticamente molte delle informazioni necessarie alla valutazione del merito creditizio, riducendo tempi operativi ed errori di inserimento. «Nel 2025 abbiamo superato in maniera significativa i nostri obiettivi», conclude Gasparini, «siamo convinti che il connubio tra l'ambito digitale e quello fisico sarà uno dei principali motori della nostra crescita sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc Credito Consumo punta ad investire nell'innovazione
«Nel 2025 abbiamo superato pienamente i nostri obiettivi»

di **Andrea Telara**

La società cresce a doppia cifra e spinge sul digitale

TENSIONI geopolitiche e rischio inflazione. Con questo binomio di fattori non molto favorevole, il credito al consumo continua comunque a dimostrare una notevole capacità di tenuta. Lo dimostrano i risultati raggiunti da Bcc CreditoConsumo, la società del gruppo Bcc Iccrea specializzata nei finanziamenti alle famiglie attraverso il marchio Crediper, che nel 2025 ha registrato una crescita a doppia cifra. La società ha portato gli impieghi netti a 2,22 miliardi di euro, in aumento del 19,6% rispetto all'anno precedente, mentre la nuova produzione di prestiti personali ha superato i 696 milioni di euro, con una crescita del 15,1%. A questi si sono aggiunti 268 milioni di euro di nuove operazioni legate alla cessione del quinto dello stipendio e della pensione e agli anticipi del trattamento di fine servizio, in rialzo del 18,5%. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 37,6 milioni di euro.

«Abbiamo celebrato un 2025 veramente da record», racconta il direttore generale Luca Gasparini. «Ma ciò che conta ancora di più è la qualità di questi risultati, perché dietro ai numeri c'è un modello distributivo che funziona sempre meglio e che ci consente di valorizzare il rapporto di fiducia che le Bcc hanno costruito con i propri clienti». Secondo Gasparini, una parte significativa dello sviluppo è stata favorita dalla capacità delle banche del gruppo di intercettare bisogni finanziari già presenti all'interno della clientela. In molti casi si tratta di operazioni di consolidamento di finanziamenti sottoscritti presso altri operatori del mercato, soprattutto nel comparto dell'auto e del credito finalizzato. Un fenomeno che nel 2025 ha rappresentato circa il 14% della nuova produzione nel comparto dei prestiti personali e quasi il 20% nel segmento della cessione del quinto.

Intesa Sanpaolo

Avviato il programma buyback da 2,3 miliardi



Intesa Sanpaolo, guidata da Carlo Messina (in foto) ha avviato il programma buyback per un esborso complessivo massimo di 2,3 miliardi di euro e per un numero non superiore a 800 milioni di azioni ordinarie. Il buyback verrà avviato il 6 luglio 2026 e si concluderà entro il 23 ottobre 2026.

New York, il made in Italy a tavola

Il nostro formaggio sconfigge i dazi

Al Fancy Food Show oltre 300 aziende. Parmigiano Reggiano punta a raddoppiare l'export. Più in difficoltà vino e salumi

“

Il bilancio delle nostre esportazioni verso gli Usa è positivo, nonostante una geopolitica difficile

dall'inviata
Benedetta Salsi
NEW YORK



C'è tutto il sapore dell'Italia a New York, in questi giorni. Formaggi, pasta, salumi, olio extravergine d'oliva, conserve, prodotti da forno, dolci, salse, aceti e specialità gourmet. Oltre 300 aziende dello stivale sono volate nella grande mela per il Summer Fancy Food Show, considerato il principale appuntamento per gli addetti ai lavori del Nord America; una fiera che ha preso il via domenica mattina, al Javits Center, nella sua 70esima edizione dedicata al settore specialty food & beverage. Un luogo per mettere a contatto migliaia di buyer, importatori, distributori e professionisti a un anno dall'introduzione dei dazi, con le difficoltà del cambio euro/dollaro, ma forti del recente riconoscimento della cucina italiana come patrimonio culturale immateriale dell'Unesco.

Ma il mercato americano resta il principale sbocco commerciale dell'export per la maggior parte delle aziende italiane che sono arrivate qui con la speranza di scavallare il periodo di difficoltà: -12,8% per il comparto agrifood nei primi quattro mesi dell'anno, secondo l'Ice. Con importanti eccezioni: bene il formaggio, mentre faticano i salumi e il vino, che ha subito il contraccolpo più grave.

I produttori e le aziende italiane non si sono perse d'animo e stanno cercando di fronteggiare questo periodo di incertezza. Girando tra gli stand di questa enorme fiera il sentimento principale è quello dell'ottimismo.

«Il mercato tiene, il nostro prodotto è ovunque in America», sottolineano orgogliosi i rappresentanti del Consorzio dell'Aceto Balsamico di Modena, mentre cercano di



Al centro Antonio Auricchio, Francesco Lollobrigida, Matteo Zoppas con altri delegati



In foto: Nicola Bertinelli presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e Donatella Prampolini vice presidente di Confindustria

insegnare agli stranieri che si fermano da loro la differenza tra il prodotto originale e le imitazioni: tra gli scaffali dei supermercati di New York hanno comprato una manciata di bottigliette 'italian sounding'. "Premium balsamico stile Modena" si legge sull'etichetta, ma all'interno nulla che somigli a quello vero.

Anche i salumi contano si scavallano quest'anno complesso, consapevoli che «gli ingredienti puliti fanno la differenza» e il cibo italiano è ancora riconosciuto come genui-

no, soprattutto negli States. Una strategia che allo stand Veroni (storica azienda con sede a Correggio di Reggio Emilia), ora passata a una proprietà dell'Ohio si declina in una sola regola: «Continuare a produrre in Italia, con la nostra qualità e la nostra manodopera, senza scorciatoie. Poi in Usa tagliamo e confezioniamo il prodotto, perché resti più fresco».

Sorridi spalancati anche al Consorzio di tutela della Finocchiona Igp («abbiamo messo anche il fiore di anice nella ricetta, il nostro prodot-



La settantesima edizione del Summer Fancy Food Show a New York

to piace tantissimo») o agli stand del Prosciutto di Parma, considerato «il migliore del mondo».

Ma sono i formaggi a fare la parte del leone: gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato per il pecorino romano, ad esempio. E, nonostante i dazi, gli affari continuano a galoppare, merito del sapore e della formula, che si trova in tantissime ricette locali.

C'è il signor Antonio Auricchio in persona, presidente Afidop, mentre mostra orgoglioso una coccarda tricolore scandendo in latino: «In hoc signo vinces» (letteralmente, sotto questo segno vincerai), citando l'imperatore Costantino.

E c'è chi addirittura, nonostante l'imposizione introdotta dall'amministrazione americana - oggi al 15% - ha deciso di giocare qui la partita più grande: è il Consorzio del Parmigiano Reggiano, che continua a crescere negli States (+2,5% nei primi quattro mesi del 2026) e ora punta a raddoppiare le sue esportazioni verso gli Usa nei prossimi otto anni (da 17mila a 34mila tonnellate), triplicando gli investimenti sul marketing fino a 11 milioni di euro e insegnando a 400 addetti alle catene di distribuzione americane come tutelare il prodotto.

I dazi sono stati come un sasso lanciato nello stagno, con onde molto importanti e hanno rotto gli schemi di prevedibilità. Ora a livello complessivo l'export verso gli Stati Uniti sta crescendo, ma soffre l'agroalimentare», sottolinea Matteo Zoppas, presidente di Ice/Ita, dopo aver tagliato domenica il nastro della fiera, assieme al ministro per l'agricoltura Francesco Lollobrigida che a margine ha detto: «Il bilancio delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti è positivo. Ci confrontiamo, naturalmente, con un quadro geopolitico internazionale molto complesso. L'inflazione incide sul potere d'acquisto anche dei consumatori statunitensi, soprattutto per beni di alta qualità come i nostri prodotti».

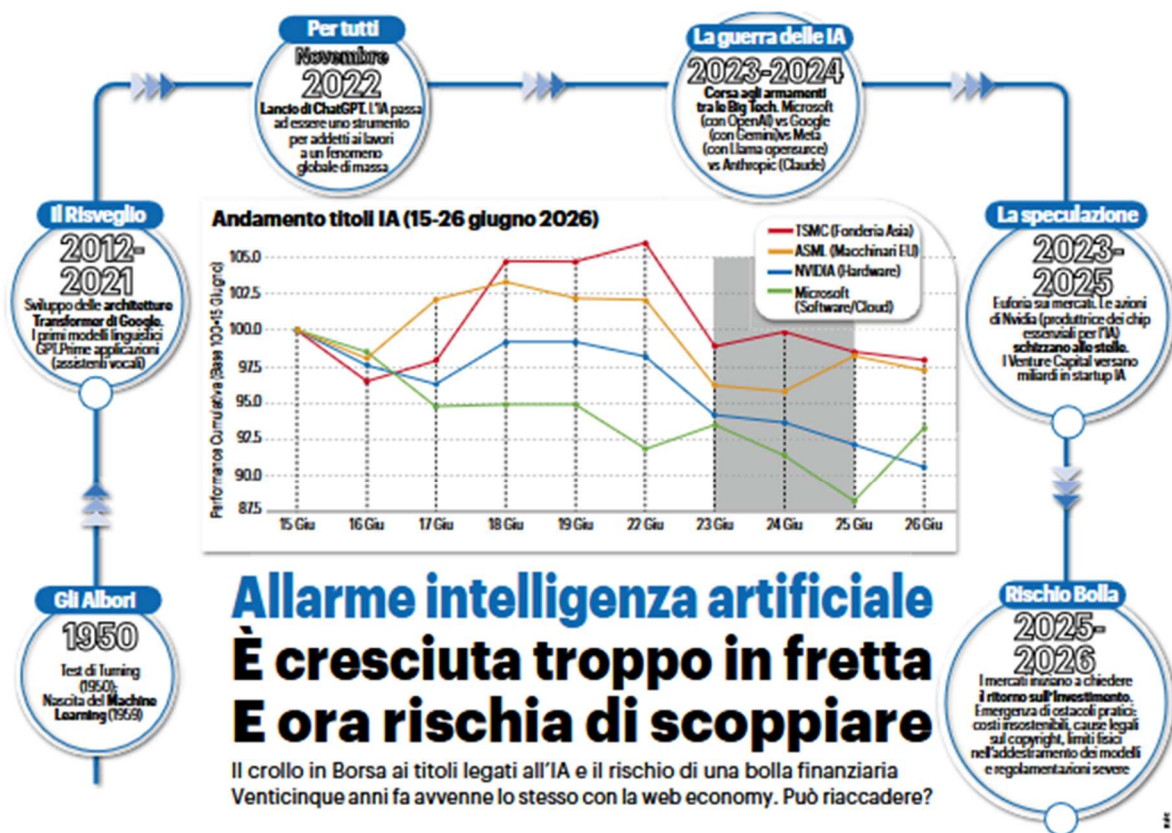
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MORTAIO

Nel 2025 in tutti gli scali del mondo persi (per sempre) 2.500 bagagli al giorno. Aeroporti

I PARADOSSI DELLA FINANZA

La tecnologia fragile



Allarme intelligenza artificiale È cresciuta troppo in fretta E ora rischia di scoppiare

Il crollo in Borsa ai titoli legati all'IA e il rischio di una bolla finanziaria. Venticinque anni fa avvenne lo stesso con la web economy. Può riaccadere?

di Antonio Troise
ROMA

La storia si ripete e, a 25 anni dallo scoppio della bolla delle cosiddette «dot.com», le società della rivoluzione digitale, ora i riflettori sono tutti puntati sull'intelligenza artificiale. Ieri, a far suonare l'ennesimo campanello d'allarme, è stata la Bti, la Banca dei regolamenti internazionali, che nel suo rapporto annuale mette in guardia dai rischi di una nuova crisi sui mercati azionari. Certo, l'ia non è la sola incognita indicata dall'istituto con sede a Basilea. A oscurare l'orizzonte ci sono anche i rischi legati all'inflazione e al rallentamento generale dell'economia mondiale.

L'INCONTRO

Nodi che i banchieri centrali cercheranno di sciogliere al forum della Bce di Sintra, con una fitta serie di incontri e dibattiti che si concluderanno il primo luglio. Ai lavori prenderà parte anche il governatore Fabio Panetta. Per i vertici della Bti è fondamentale

agire subito, innalzando i tassi di interesse e, soprattutto per i Paesi più indebitati, rafforzando la stabilità finanziaria. Ma il tema al centro del dibattito sarà, inevitabilmente, l'intelligenza artificiale e i rischi di una nuova bolla. Andiamo con ordine, cercando di capire di che cosa stiamo parlando e quali possono essere le conseguenze per i cittadini.

PERCHÉ SI PARLA DI BOLLA

Si parla di bolla perché sull'intelligenza artificiale si è concentrata una quantità enorme di capitale. Solo nel primo trimestre del 2026 le startup dell'ia hanno raccolto 240 miliardi di dollari, circa l'80% di tutto il venture capital investito nel periodo. A questo si aggiungono gli investimenti dei grandi gruppi tecnologici: oltre 500 miliardi di dollari annunciati per il 2026 e, solo nell'ultimo trimestre considerato, 107 miliardi investiti da Microsoft, Meta, Alphabet-Google, Amazon e Oracle. Il problema è che il denaro corre più velocemente dei ricavi, che restano ancora una frazione degli in-

vestimenti complessivi. È la classica condizione in cui può formarsi una bolla.

MA SCOPPIERÀ DAVVERO?

I rischi ci sono. Ma non è detto che si arrivi a un collasso generale. Il primo scenario è quello di un ridimensionamento «selettivo». L'ia non è un blocco unico. Dentro lo stesso mercato convivono aziende solidissime, con grandi utili e poco debito, e startup fragili. Potrebbe esserci una selezione darwiniana più che un crollo totale. Il secondo scenario, più catastrofico, è quello di chi sostiene che la bolla esista già e sia pronta a esplodere. E se la crisi colpisce una delle «Magnifiche 7» — Apple, Microsoft, Google, Amazon, Meta, Nvidia e Tesla — che da sola valgono circa un terzo della Borsa americana, il contraccolpo sarebbe sistemico.

GRANDI CIFRE

Nel primo trimestre del 2026 le startup dell'ia hanno raccolto 240 miliardi di dollari

QUALI SONO LE DIFFERENZE

Il paragone è inevitabile, ma va maneggiato con cautela. Alla fine degli anni Novanta bastava spesso aggiungere «.com» al nome di una società per attrarre capitali. Il Nasdaq prima quintuplicò il proprio valore e poi, nel 2002, arrivò a perdere l'80%. Fu una selezione durissima: sparirono molte società, mentre altre — Amazon, Google, Microsoft, Apple — uscirono rafforzate o trovarono negli anni successivi il vero modello di crescita. Oggi i protagonisti principali dell'ia sono spesso aziende già gigantesche e redditizie: Microsoft, Google, Amazon, Meta, Nvidia. Non vivono solo di promesse. Inoltre, gli investimenti sono anche fisici e industriali: data center, chip, cloud, infrastrutture energetiche e computazionali. Inoltre, la tecnologia è in continuo miglioramento e i prodotti sono sempre più diversificati.

CONSEGUENZE PER L'EUROPA

Per l'Europa il rischio non è solo finanziario. È soprattutto indu-

striale. Se la bolla dovesse sgonfiarsi in modo ordinato, l'Europa potrebbe perfino trarne un vantaggio: minore euforia, valutazioni più realistiche, possibilità di investire in applicazioni concrete dell'ia senza inseguire i costi proibitivi dei giganti americani. Ma se la correzione fosse violenta, le conseguenze sarebbero più serie. Le Borse europee seguirebbero Wall Street, perché il peso dei grandi titoli tecnologici americani condiziona tutti i listini. Ci sarebbe un effetto ricchezza negativo, un irrigidimento dei finanziamenti per startup e imprese innovative, una maggiore prudenza degli investitori e forse un rallentamento degli investimenti digitali.

DIREMO ADDIO ALL'AI?

No. La lezione della bolla dot-com è proprio questa. Dopo il crollo del 2000, la speculazione è finita ma la rivoluzione tecnologica è rimasta. L'intelligenza artificiale continuerà a entrare nei processi produttivi, nei servizi, nella ricerca, nella sanità, nell'industria e nella vita quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Q&A Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



La ricerca di Interim con Politecnico di Milano su 363 aziende approdate a Piazza Affari. Le imprese appartenenti al miglior 10% del campione hanno più che raddoppiato il fatturato di Andrea Telara

Con la quotazione in Borsa le Pmi accelerano la crescita

PER MOLTE piccole e medie imprese italiane la Borsa non è soltanto un luogo dove raccogliere capitali. Può diventare una vera e propria corsia di accelerazione per la crescita, capace di favorire investimenti, acquisizioni, occupazione e sviluppo internazionale. A confermarlo è una ricerca realizzata da Interim insieme al Politecnico di Milano che ha analizzato il percorso di 363 aziende approdate a Piazza Affari tra il 2011 e il 2025. Lo studio arriva in un momento in cui il mercato dei capitali italiano continua a essere sottodimensionato rispetto al peso dell'economia nazionale. Nel Paese operano circa cinque milioni di imprese, ma quelle quotate sono poco più di 370. È un numero che evidenzia quanto sia ancora ampio il potenziale di sviluppo di Piazza Affari come strumento di finanziamento alternativo al credito bancario. I dati raccolti dai ricercatori del Politecnico per Interim raccontano una storia ben chiara. Le aziende che hanno ottenuto i migliori risultati sul mercato azionario sono state anche quelle che hanno registrato le performance industriali più brillanti.

Nel gruppo delle società più virtuose, i ricavi sono cresciuti di oltre il 100% nei cinque anni successivi alla quotazione, mentre i posti di lavoro sono aumentati tra il 66% e il 77%. In particolare, le imprese appartenenti al miglior 10% del campione hanno più che raddoppiato il fatturato dopo l'ingresso in Borsa. L'Ebitda, il margine operativo lordo, è aumentato del 156%, mentre l'utile netto è salito del 176%. Parallelamente, gli addetti sono passati da poco meno di 5mila a oltre 8.200 unità. Risultati molto simili emergono anche allargando l'analisi al miglior 25% delle matricole di Piazza Affari. In questo gruppo i ricavi aggregati sono cresciuti del 102%, mentre la redditività è aumentata

di oltre il 200%. Sul fronte occupazionale, le aziende hanno creato quasi 10mila nuovi posti di lavoro in appena cinque anni. Secondo gli autori della ricerca, il legame tra quotazione e sviluppo aziendale non è casuale. L'accesso al mercato dei capitali consente infatti alle imprese di finanziare piani di investimento, acquisizioni e programmi di espansione internazionale senza dipendere esclusivamente dalle banche. Inoltre, la maggiore visibilità garantita dalla presenza in Borsa facilita i rapporti con clienti, fornitori e partner industriali. «Le migliori aziende analizzate hanno aumentato significativamente i ricavi e l'occupazione nei cinque anni successivi all'ingresso sul mercato», ha detto Guglielmo Manetti, amministratore delegato di Interim, commentando i dati.

«Questi non sono soltanto numeri finanziari ma rappresentano posti di lavoro, investimenti e valore distribuito sul territorio. La quotazione, quando viene affrontata nel modo corretto, può diventare un acceleratore di crescita reale». La ricerca mette inoltre in evidenza alcuni elementi che accomunano le ipo (offerte pubbliche iniziali) di maggior successo. Le imprese più apprezzate dagli investitori sono quelle che presentano una governance solida, una strategia di crescita credibile e una struttura manageriale snella. Il mercato premia inoltre la presenza di soci stabili, capaci di garantire una visione di lungo periodo, e guarda con favore alle aziende che utilizzano i capitali raccolti per finanziare acquisizioni e processi di consolidamento. Tra i fattori che emergono dall'analisi figurano anche la qualità della governance. Le società che presentano consigli di amministrazione caratterizzati da una maggiore diversità generazionale e di genere tendono infatti a ottenere valutazioni più elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPIONE DELLE SOCIETÀ

Il 65% delle aziende analizzate fa capo ai comparti consumer, industrial e technology. Nella foto a sinistra: Guglielmo Manetti, ad di Interim

LA STRETTA MONETARIA DI FRANCOFORTE

La Bce tra inflazione e paura di sbagliare

Davide Biocchi



S posso il problema non sta nel vedere arrivare il pericolo, ma nello scegliere lo strumento con cui affrontarlo. Reagire nel modo sbagliato può produrre danni quasi peggiori della causa ed è il rischio che oggi corre la Bce. Davanti a un'inflazione tornata a rimettere fuori il naso, Francoforte ha subito deciso di alzare i tassi, quasi a ribadire di non voler commettere due volte lo stesso errore. Dopo il Covid, infatti, le banche centrali furono accusate di aver sottovalutato l'inflazione, considerandola troppo a lungo transitoria, salvo poi rincorrerla con una stretta violenta. Oggi è evidente il rischio opposto: muoversi troppo presto, per paura di essere accusati ancora una volta di ritardo. Il punto è che non tutte le inflazioni sono uguali. Una cosa è se i prezzi salgono perché l'economia corre troppo, le famiglie spendono senza freni (come dimenticarsi il cosiddetto *revenge spending* post pandemico) le imprese aumentano i salari e la domanda interna si surriscalda.

In un caso simile, il rialzo dei tassi ha una sua logica precisa: raffredda il credito, frena i consumi, riduce gli eccessi. Ma se l'inflazione nasce, come ora, da caro-petrolio, caro-energia, Medio Oriente, Hormuz, accordi e tregue decise altrove, la Bce può fare ben poco sulla causa vera del problema. Può infatti solo agire su ciò che controlla, cioè il costo del denaro. Ed è qui che nasce il cortocircuito: alle famiglie europee, già colpite da bollette più alte, si dice in pratica di prepararsi anche a rate del mutuo più pesanti, finanziamenti più cari e credito meno accessibile. Come se il consumatore europeo dovesse farsi carico di colpe altrui e potesse riaprire uno stretto marittimo, firmare una tregua o abbassare il prezzo del barile semplicemente smettendo, per costrizione, di comprare qualcosa al supermercato. Il rischio forte è che la cura finisca per agire sul paziente sbagliato. Non si vede infatti, dentro l'Unione Europea, quel surriscaldamento economico tale da giustificare una stretta; semmai si percepiscono un'economia fragile, famiglie prudenti, consumi compressi e imprese ancora alla prese con costi elevati. Per questo il paragone con Trichet torna alla mente: anche allora la BCE reagì all'inflazione visibile, sottovalutando la debolezza del ciclo sottostante, e il risultato non fu memorabile. Il rialzo resterà isolato? Se l'accordo Usa-Iran reggerà e il petrolio continuerà a scendere, la domanda diventerà inevitabile: Francoforte ha stretto per governare il futuro o per farsi perdonare il passato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

per cento. Questo il livello di crescita dei ricavi nel cinque anni successivi alla quotazione; i posti di lavoro sono aumentati tra il 66% e il 77%. Le imprese appartenenti al miglior 10% del campione hanno più che raddoppiato il fatturato dopo l'ingresso in Borsa. L'Ebitda, il margine operativo lordo, è aumentato del 156%, mentre l'utile netto è salito del 176%. Gli addetti sono passati da poco meno di 5mila a oltre 8.200 unità.

Q&A ECONOMIA
Terrori, innovazioni e lavoro
Sandro Neri e Andrea Ropa
Francesca Ferri

Finanza Credito

LA SCHEDA

Amplia il business con L&B Partners

Il gruppo bancario Ifigest opera nel wealth management, dell'asset management e dei

servizi finanziari specializzati, con un modello integrato rivolto a clientela privata, imprenditoriale e istituzionale. Accanto alle attività di private banking e gestione patrimoniale, il gruppo ha ampliato le proprie aree

di business con l'integrazione con L&B Partners e lo sviluppo di nuove attività nella finanza strutturata, con focus su project financing, acquisition financing, infrastrutture sostenibili ed efficientamento energetico.

La realtà fiorentina con 8 sedi è attiva nel wealth management e nell'asset management

Il gruppo bancario Ifigest rafforza utile e raccolta

L'Istituto in cifre

Utile netto
13,0 milioni di euro
(+171,7% vs 2024)

Margine di interesse
15,8 milioni di euro
(+11,4%)

Commissioni nette
55,3 milioni di euro
(+55%)

Raccolta consolidata
5,3 miliardi di euro
(+15%)

Patrimonio netto
172,7 milioni di euro
(+15%)

CET1 Ratio (indicatore della solidità patrimoniale)
29,64%

Risk-Weighted Assets
332,5 milioni di euro
(+50%)

Dividendo
0,15 euro per azione

Fonte: dati estratti dal bilancio di esercizio 2025 di Gruppo Bancario Ifigest

Withub

LE NOMINE DEL NUOVO CDA

Nominato il nuovo cda per il biennio 2026-2027: Gianni Bizzarri, presidente; Flavio Di Terlizzi, amministratore delegato (in foto a destra); Roberto De Miranda, Davide Pelloso, Sabrina Barbarisi, Enrico Algieri e Tommaso Nizzi consiglieri; Francesca Bogoni e Rita Pelagotti consiglieri indipendenti.

Il gruppo bancario comprende: Banca Ifigest, L&B Capital Sgr, L&B Partners, Sevia Fiduciaria, Fundstore. Detiene, inoltre, una partecipazione di minoranza nella L&B Partners Avvocati Sta



FLAVIO DI TERLIZZI, NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO DI IFIGEST

«Continueremo a investire nella qualità dei servizi e nella costruzione di soluzioni di investimento sempre più evolute, mantenendo al centro la relazione fiduciaria con i clienti e una crescita sostenibile nel lungo periodo»

BANCA IFIGEST continua nel suo percorso di crescita e si affida a un nuovo amministratore delegato. Con 8 sedi e circa 300 professionisti, il gruppo sviluppa soluzioni dedicate al mondo corporate, agli imprenditori e alla clientela privata. L'integrazione di competenze specialistiche consente di offrire servizi tailor-made per una clientela sempre più sofisticata: dalla consulenza patrimoniale e pianificazione finanziaria, alle operazioni di M&A, debt advisory, project financing e leveraged buy-out, fino alla gestione multi-asset e all'assistenza legale interdisciplinare.

L'assemblea degli azionisti del gruppo ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2025 e nominato il nuovo consiglio di amministrazione per il biennio 2026-2027, confermando Gianni Bizzarri a presidente e indicando Flavio Di Terlizzi nuovo amministratore delegato. Di Terlizzi, manager con una consolidata esperienza nel settore dell'investment banking e una forte competenza nel business development, maturata nelle aree del corporate finance, delle energie rin-

novabili, del project finance e del private equity, già ricopriva il ruolo di Cio Fia di L&B Capital Sgr.

«Assumo questo incarico con grande orgoglio e senso di responsabilità. Mi dedicherò con massimo impegno alla prossima fase di sviluppo del gruppo - spiega Flavio Di Terlizzi, nuovo amministratore delegato di Ifigest - facendo leva su innovazione, attenzione strategica e capacità di adattamento all'evoluzione dei mercati. Continueremo a investire nella qualità dei servizi e nella costruzione di soluzioni di investimento sempre più evolute, mantenendo al centro la relazione fiduciaria con i clienti e una crescita sostenibile nel lungo periodo». Il gruppo bancario ha proseguito anche nel 2025 il proprio percorso di crescita, raggiungendo 5,3 miliardi di euro di raccolta a livello consolidato, con le attività di private banking e di gestione individuale e collettiva che hanno beneficiato di una buona crescita di tutti i principali indici azionari. L'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto pari a 13 milioni di euro. L'utile consolidato della Capogruppo è pari a 10,7

milioni di euro, in crescita di 6,7 milioni rispetto al 2024, grazie al positivo andamento delle principali linee di business e al rafforzamento dell'attività di wealth management e asset management. Nel dettaglio, il margine di interesse si è attestato a 15,8 milioni di euro (+11,4%), mentre le commissioni nette hanno raggiunto 55,3 milioni di euro, registrando una crescita del 55% rispetto all'esercizio precedente. Positivo anche il contributo della gestione del portafoglio di proprietà e dei dividendi, pari a 4,3 milioni di euro (+40%).

«Il 2025 rappresenta un altro anno di crescita per il nostro gruppo - spiega Giovanni Bizzarri, presidente di Ifigest - e i risultati raggiunti confermano la solidità del nostro modello di business e la capacità di creare valore anche in contesti di mercato complessi e in continua evoluzione». Il patrimonio netto consolidato è salito a 172,7 milioni di euro (+15%), di cui 13,5 milioni riconducibili agli aumenti di capitale effettuati nella Capogruppo e nella controllata L&B Capital Sgr in relazione all'operazione di aggregazione

con Mip Sgr. Dal 2023 a oggi, le masse gestite della banca e della Sgr hanno registrato una crescita complessiva di circa 1,4 miliardi di euro raggiungendo i 5,3 miliardi di euro, confermando il progressivo rafforzamento del gruppo nelle attività di wealth e asset management.

La posizione patrimoniale si è confermata solida: al 31 dicembre 2025 il Cet1 Ratio si è attestato al 29,64%, valore significativamente superiore alla media del sistema bancario italiano. Nel corso dell'esercizio è inoltre proseguito il percorso di integrazione con L&B Partners, che ha consentito l'ampliamento dell'offerta nel segmento del wealth management e l'avvio della nuova unità di business di finanza strutturata, focalizzata su project financing, acquisition financing, infrastrutture sostenibili ed efficientamento energetico che in meno di 18 mesi ha raggiunto impieghi pari a circa 80 milioni di euro. L'Assemblea ha anche approvato la distribuzione di un dividendo pari a 0,15 euro per azione.

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

LA SCHEDA

Metalli preziosi accessibili a tutti

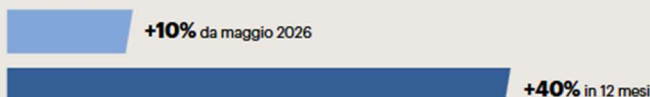
Gold Avenue, fondata nel 2017 in Svizzera e parte del gruppo Mks Pamp – leader

globale nel settore dei metalli preziosi con oltre 60 anni di esperienza – vuole rendere l'investimento in metalli preziosi accessibile a tutti. Offre soluzioni digitali sicure e trasparenti per l'acquisto, la vendita

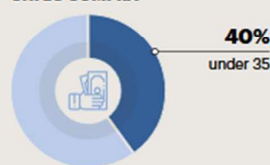
e la custodia di metalli preziosi fisici come oro, argento, platino e palladio, con custodia in caveau assicurati in Svizzera. È tra le principali piattaforme fintech per l'intermediazione dei metalli preziosi da investimento.

Performance, domanda e trend di lungo periodo

COME VA L'ORO



CHI LO COMPRA



DOVE SI COMPRA



Withub

ESPERTO DEL SETTORE

Gold Avenue comprende un team di 30 esperti che ambiscono a offrire una soluzione trasparente e accessibile all'oro. Nella foto Nicolas Cracco, CEO di Gold Avenue, dove dalla fondazione nel 2017, ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità prima di assumere nel 2025 il ruolo di amministratore delegato contribuendo a sviluppare quella che oggi è la principale piattaforma fintech per l'intermediazione dei metalli preziosi da investimento.



Le correzioni di prezzo sono fisiologiche, dice l'esperto
«Ciò che conta è la direzione di lungo periodo»

di **Nicolas Cracco***

«Perché l'oro, asset millenario, non si scalfisce con la volatilità»

QUANDO i mercati vacillano, la tentazione di giudicare un investimento dalla variazione del giorno è comprensibile. Ma è anche uno dei più pericolosi errori che un risparmiatore possa commettere, soprattutto con l'oro. La recente correzione dei prezzi, successiva ai picchi di fine 2025, non è un segnale di debolezza strutturale: è la fisiologica presa di profitto che segue ogni rally importante. I numeri lo confermano – nonostante la discesa dai massimi, il prezzo dell'oro a inizio maggio 2026 segna ancora un +10% rispetto a gennaio, e negli ultimi dodici mesi l'incremento si avvicina al 40%. Non sono i dati di un asset in crisi: sono i dati di un asset che respira.

Per comprendere perché l'oro resta un pilastro strategico, bisogna partire da un apparente paradosso. L'oro è storicamente prezzato in dollari e si muove in modo inverso rispetto alla valuta americana: quando il dollaro si rafforza, l'oro tende a indebolirsi, e viceversa. Questa correlazione ha funzionato fin quando il dollaro era il sistema – l'unica vera riserva di valore globale, l'ancora attorno a cui ruotava l'intero ordine monetario internazionale. In quel contesto, l'oro era semplicemente l'alternativa al dollaro. Ma oggi quel sistema si sta frammentando. La de-dollarizzazione non è una previsione catastrofista: è un processo già in atto, visibile nell'accumulo di oro fisico da parte delle banche centrali di Cina, India e Russia – che sostituiscono i Treasury americani nelle proprie riserve – e negli accordi commerciali bilaterali sempre più frequenti regolati in valute locali anziché in dollari. Man mano che il sistema monetario internazionale si fa multipolare, il bisogno di un denominatore comune – che non appartenga a nessun paese e non possa essere svalutato per decreto – diventa sempre più urgente. In un mondo multi-valuta, nessuna singola valuta gode più della fiducia universale che il dollaro aveva un tempo. Ed è esattamente qui che la natura dell'oro cambia ruolo: smette di essere l'alternativa al dollaro e diventa l'ancora del sistema stesso. Finché il dollaro era il sistema, l'oro era ciò che stava fuori. Con un sistema che tenderà in maniera crescente alla frammentazione, l'oro è l'unica riserva che tutti riconoscono, che non può essere sanzionata, congelata o svalutata per decreto, e che non appartiene a nessun paese.

Ciò che i dati confermano con coerenza, su base annuale, semestrale e trimestrale, è che l'oro continua a generare rendimenti positivi in un conte-

sto di politiche monetarie espansive e inflazione elevata. A differenza delle obbligazioni, che in un contesto di tassi reali negativi perdono potere d'acquisto, e delle valute nazionali, soggette per definizione all'erosione inflazionistica, l'oro non dipende dalla solvibilità di un emittente e non è legato alla volontà politica di alcun governo. È, in questo senso, la forma più pura di indipendenza patrimoniale. Un dato racconta meglio di altri l'evoluzione in atto: il 40% di chi acquista oro fisico oggi ha meno di 35 anni. I giovani investitori, cresciuti attraverso la crisi del 2008, la pandemia e l'inflazione post-Covid, hanno riscoperto nell'oro una risposta antica a un bisogno moderno. In Europa, Italia e Francia insieme rappresentano oltre il 50% della clientela di Gold Avenue (rivenditore che offre soluzioni digitali sicure e trasparenti per l'acquisto, la vendita e la custodia di metalli preziosi fisici come oro, argento, platino e palladio, con custodia in caveau assicurati in Svizzera) – un segnale che la cultura del risparmio prudente, lungi dall'essere tramontata, sta vivendo una rinascita consapevole.

Torno, per concludere, al punto di partenza: la correzione recente dei prezzi. Per chi conosce la storia dell'oro, le fasi di pullback dopo i rally sono parte integrante del suo ciclo naturale. Non vanno temute: vanno comprese. Ogni volta che l'oro ha raggiunto nuovi massimi storici, ha attraversato fasi di consolidamento prima di riprendere il suo percorso ascendente. In un mondo sempre più incerto e multi-valuta, l'oro non è una scommessa sul futuro: è una protezione dal futuro. Le oscillazioni di prezzo ci ricordano che siamo umani. Ma la storia dell'oro ci ricorda qualcosa di più importante: chi sa aspettare, vince.

*CEO di Gold Avenue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Scenari

L'INNOVAZIONE

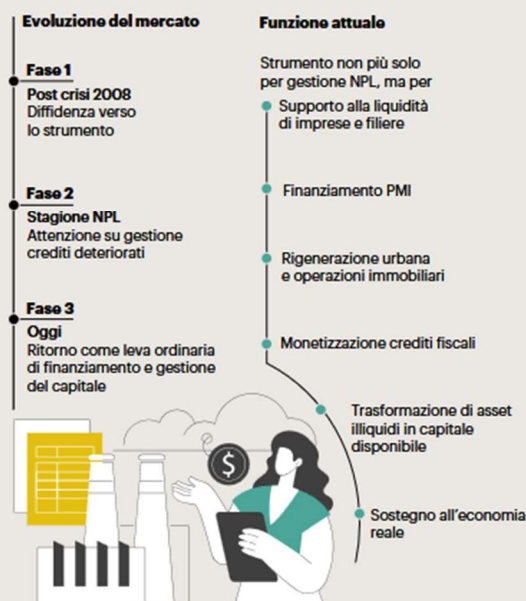
L'approccio integrato che abbate i tempi

L'innovazione è sia di prodotto sia organizzativa.
L'approccio one-stop shop

unisce strutturazione, esecuzione e gestione nello stesso team, riducendo gli attriti e accelerando le decisioni.
È qui che un gruppo integrato — Phinance (arranger), Phire (asset manager immobiliare)

e Npr (gestione NPL) — fa la differenza. Operare senza un bilancio bancario permette di progettare le operazioni, attivando i capitali di mercato e indirizzandoli sul profilo di rischio-rendimento più adeguato a ciascun player.

Il ruolo della finanza strutturata nell'economia reale



IL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ

La società utilizza Npr management per monitorare la raccolta delle attività in sofferenza che hanno cartolarizzato per conto degli investitori. Nella foto a destra Enrico Cantarelli, Managing Partner di Phinance Partners



scerà, nei fatti, che la cartolarizzazione è una componente fisiologica dei mercati dei capitali che copre settori altrimenti non finanziati dagli strumenti tradizionali.

Archiviata la stagione più intensa degli Npl le direttrici più interessanti sono tre. La prima: la crescita delle operazioni *significant risk transfer*, dove la cartolarizzazione diventa strumento di gestione del rischio e del capitale bancario, con interesse crescente anche da parte di istituti di medie dimensioni. La seconda: l'accelerazione delle cartolarizzazioni immobiliari, spinte da nuove esigenze di funding e dalla necessità di strutture capaci di accompagnare progetti e portafogli lungo tutto il ciclo di vita. La terza: una ripresa più ampia delle emissioni collocate e non trattenute dalle banche per repo, favorita dal nuovo contesto dei tassi. La cartolarizzazione, quindi, sta tornando a ciò che dovrebbe essere: un ponte tra capitale e attività reali. E qui sta la prospettiva più rilevante per i prossimi anni: usare lo strumento in modalità proattiva per finanziare catene del valore, sostenere investimenti, accompagnare transizioni industriali ed energetiche o trasformare asset illiquidi in capitale disponibile. Se questo passaggio si consolida, l'operazione può diventare un pezzo concreto della risposta europea al tema — strutturale — del finanziamento dell'economia reale.

Rispetto alle forme di finanziamento dell'economia, la cartolarizzazione, essendo asset based, consente il finanziamento di soggetti, come le start up, che il sistema non finanzierebbe. Dentro questa traiettoria si inserisce il percorso di Phinance Partners, fondata nel febbraio 2011 e oggi al suo quindicesimo anno di attività. Il valore di questo traguardo è la dimostrazione che un modello «asset light», senza finanziamento su larga scala e senza rischio in bilancio, può crescere e contribuire all'innovazione del mercato proprio perché è costretto a trovare spazi dove i grandi operatori — orientati ai volumi e alla standardizzazione — faticano a entrare. La storia recente lo conferma. Nel 2020, la prima cartolarizzazione in Italia di prestiti alle Pmi con garanzia del fondo centrale di garanzia — avviata da Phinance Partners insieme a Banca Valsabbina e NSA — ha aperto un canale che ha favorito la nascita di un mercato capace di convogliare risorse verso il tessuto produttivo. La realtà dimostra come la finanza strutturata possa accompagnare trasformazioni fisiche e reali del patrimonio: non solo comprare, ma lavorare gli asset, cambiare destinazioni d'uso, riattivare valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo +20% annuo tra Pmi, territorio e crediti fiscali
«Meno burocrazia UE per farne una leva di finanziamento»
di **Giorgio Costa**

Phinance Partners e quel modello asset light per rilanciare le cartolarizzazioni

CARTOLARIZZAZIONI a sostegno dell'economia reale: non solo gestione di stock problematici, ma leva proattiva per liquidità a imprese e filiere, supporto a Pmi, rigenerazione urbana, monetizzazione di crediti fiscali. Phinance Partners ha l'obiettivo di consolidare la presenza nelle operazioni a supporto dell'economia reale, con le cartolarizzazioni immobiliari per la riqualificazione urbana e con quelle mobiliari a supporto di aziende e società finanziarie, e crescita nel mercato degli Npl come «agente locale» per conto di investitori istituzionali italiani ed esteri. Come gruppo fattura circa 5 milioni e ha l'obiettivo di crescere circa il 20% all'anno grazie al lavoro di 25 addetti tra Roma e Milano. Negli ultimi quindici anni il mercato italiano delle cartolarizzazioni ha cambiato pelle tre volte: prima la coda lunga della crisi del 2008 e della diffidenza verso questo strumento, poi la fase in cui gli Npl hanno assorbito attenzione, capitale e innovazione e, infine, l'attuale riposizionamento in cui può tornare a essere una leva ordinaria di finanziamento e di gestione del capitale, non un prodotto «speciale» da maneggiare con cautela. In Europa, questo passaggio è stato lento. Le cartolarizzazioni europee hanno retto la crisi dei subprime molto meglio di quanto abbia suggerito la narrativa dominante. Eppure, per anni, il settore è stato gravato da un mix di requisiti prudenziali e adempimenti di trasparenza che, pur animati da buone intenzioni, hanno spesso prodotto costi sproporzionati. «L'effetto — spiega Enrico Cantarelli, Managing Partner di Phinance Partners — è stato semplice: meno emissioni, meno emittenti, meno liquidità. La revisione regolamentare recentemente annunciata dalla Commissione europea va nella direzione giusta, ma sarà utile solo se porterà una vera «de-burocratizzazione» e se ricono-

Intesa scopre le carte su Mps

In Consob l'Opas da 30,6 miliardi

Primo passaggio ufficiale sul dossier. Servono i via libera delle autorità. L'iter durerà alcuni mesi

di Antonio Troise
MILANO

Intesa Sanpaolo scopre le carte sulla conquista del Monte dei Paschi di Siena e consegna alla Consob il documento relativo all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni dell'istituto senese. È il primo passaggio formale dopo l'annuncio dell'8 giugno scorso, quando il gruppo guidato da Carlo Messina ha messo sul tavolo un'operazione da 30,6 miliardi di euro destinata, nelle intenzioni della banca, a creare il secondo gruppo dell'Eurozona per capitalizzazione di Borsa. Di fatto, il deposito del documento segna l'avvio dell'istruttoria dell'Autorità di mercato. Solo al termine dell'esame della Consob, e dopo l'arrivo delle autorizzazioni richieste alle diverse autorità competenti, il documento potrà essere pubblicato e potrà partire il periodo di adesione. Secondo le prime indicazioni, l'offerta potrebbe aprirsi a novembre, mentre il perfezionamento dell'operazione è atteso entro dicembre 2026. La partita, però, si giocherà su più tavoli.

Prima del deposito in Consob, Intesa Sanpaolo ha già inoltrato le istanze per ottenere i via libera della Banca centrale europea, della Banca d'Italia, dell'Ivass per l'acquisizione indiretta della partecipazione qualificata in Generali, oltre che delle autorità competenti in materia di concentrazioni, investimenti esteri e golden power. Sarà dunque necessario il passaggio anche da Palazzo Chigi, mentre dovranno esprimersi pure le autorità degli altri Paesi in cui operano Mps, Mediobanca e Generali. L'offerta riguarda tutte le azioni del Monte dei Paschi, al netto della quota già

IL NODO GENERALI

Con l'acquisizione di Montepaschi, Intesa arriverebbe al 13,3% del Leone di Trieste Generali



L'ad di Mps, Luigi Lovaglio e il parigrado di Intesa Sanpaolo Carlo Messina



posseduta da Intesa Sanpaolo, pari a poco più di un milione di azioni. In base al documento depositato, per ogni azione Mps portata in adesione Intesa riconoscerà 1,6 azioni ordinarie di nuova emissione e una componente in contanti pari a un euro. Il valore implicito è di 10,091 eu-

ro per azione Mps, con un premio del 12,5% rispetto al prezzo ufficiale del titolo senese del 5 giugno. Il controvalore massimo complessivo, in caso di adesione integrale, sarà di circa 30,6 miliardi. L'operazione si innesca su un rischio bancario sempre più complesso. Con l'acqui-

sizione di Mps, Intesa Sanpaolo si troverebbe a salire al 13,3% di Generali. Mps sta infatti perfezionando il progetto di fusione con Piazzetta Cuccia, uno dei soci forti del Leone di Trieste. Non solo. Per rendere sostenibile l'operazione sul piano industriale e concorrenziale, Intesa ha già siglato un accordo con Unipol per la cessione di 635 filiali Mps, che sarebbero poi girate a Bper, banca di cui la compagnia bolognese è azionista di riferimento. In questo modo nascerebbe anche il secondo gruppo bancario italiano per numero di sportelli.

Proprio su questo fronte si muove un altro tassello della partita. Il consiglio di amministrazione di Unipol Assicurazioni ha convocato per il 30 luglio l'assemblea chiamata a deliberare un aumento di capitale in opzione da 2,5 miliardi di euro, destinato a finanziare l'acquisto delle filiali dell'istituto senese. Nel frattempo, Mps non resta ferma. Sul tavolo dell'ad Luigi Lovaglio c'è anche la proposta di fusione alla pari presentata da Banco Bpm, alternativa all'Opas di Intesa. La banca senese, assistita dagli advisor Ubs e BofA, ha avviato le analisi preliminari sui due dossier. A rendere ancora più incandescente il quadro ci sono poi le mosse degli altri protagonisti. Crédit Agricole, tra azioni e derivati, sarebbe salito fino al 29,9% di Banco Bpm, una soglia che lo colloca in una posizione di assoluto rilievo nella partita su Piazza Meda. Parallelamente prosegue l'offerta di UniCredit su Commerzbank, entrata nella fase dei tempi supplementari che si chiuderanno il 3 luglio, con i risultati definitivi attesi l'8 luglio. E sono molti coloro che guardano con attenzione alle mosse che farà il Ceo dell'istituto milanese, Andrea Orcel, sul fronte italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE DI BANCA D'ITALIA

La guerra frena i turisti del Golfo

In Italia presenze giù del 60%

La guerra fra Usa e Iran ha messo a terra Dubai come meta del turismo internazionale ma ha anche frenato l'arrivo, nel nostro paese, di turisti dell'area del Golfo, tradizionalmente ad alta capacità di spesa. Secondo l'ultima indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, elaborando i dati di telefonia mobile, le presenze di turisti provenienti dal Golfo Persico sono diminuite di circa il 35% a marzo, del 60% ad aprile e del 20% a maggio rispetto all'anno precedente. Una debacle che si contrappone a un 2025 di crescita per il

settore turistico italiano, grazie al Giubileo, e a un primo trimestre brillante sulla spinta delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina che hanno compensato gli effetti degli eventi bellici. Lo scorso anno la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata del 4,6%. In termini di spesa (8,8 miliardi) e di presenze (13 milioni) il primato è dei turisti tedeschi seguiti da quelli degli Stati Uniti che compensano il numero minore (4,1 milioni) con una durata maggiore del viaggio facendo salire il conto totale a 6,6 miliardi.

Red. Eco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTERNATIVA

Sul tavolo di Lovaglio c'è anche la proposta di fusione alla pari presentata da Banco Bpm

La tregua Usa-Iran

L'economia globale respira, mercati in rialzo

Bruno
Villois

L'attuale fase di sospensione del conflitto tra Usa e Iran, che dovrebbe tradursi in una pace definitiva entro 60 giorni, può rappresentare una pietra miliare per le sorti economico-finanziarie e quindi sociali, con particolare impatto su Occidente e Paesi democratici. L'incidenza del danno appurata da Ocse, Fmi e BRICS attesta un calo del Pil mondiale in una misura tra 0,4 e lo 0,6%, con l'inflazione che risale ai 3 punti, ben di più negli Usa di almeno 1 punto, non pervenuta quella cinese. **Il transito** a Hormuz in fase di stabilizzazione ha già contribuito a una riduzione del prezzo del petrolio, stesso dovrebbe avvenire per le altre materie prime che passano dallo stretto. Il sistema economico mondiale tira un sospiro di sollievo, mentre appare meno chiara la situazione dei mercati finanziari regolamentati, i quali per gli interi 90 giorni del conflitto, hanno evitato i rischi di panico collettivo, condizione che ha stabilizzato gli indici con un risultato mediano che li ha fatti aumentare, sfondando ripetutamente i target massimi precedenti. Sul fronte finanziario la banca JP Morgan, si sta riposizionando e, dopo aver lanciato un alert sul rischio di crisi sistemica, si lancia in previsioni ottimistiche sull'economia, secondo le quali il rallentamento dovuto alla guerra Usa-Iran è già alle spalle e gli indirizzi economici sono orientati a processi espansivi, negli Usa, ma anche in Europa. **Importante** che Eurolandia, sempre più cenerentola nelle decisioni, per poter recuperare sia in tecnologia, che in difesa, trovi le condizioni per lanciare un piano comune di investimenti sul modello del Next Generation Eu, un pacchetto da 800 miliardi di euro, tradotto nel PNRR, utili ancora oggi per sostenere il nostro Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 29.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.26	IT0005704454	99,913	53	—	—
14.07.26	IT0005660029	99,914	260	—	—
31.07.26	IT0005692485	99,808	3300	2,34	2,08
14.08.26	IT0005666851	99,720	1158	2,33	2,08
14.09.26	IT0005669269	99,522	556	2,34	2,08
30.09.26	IT0005702656	99,406	2578	2,40	2,08
14.10.26	IT0005674335	99,315	5231	2,40	2,14
13.11.26	IT0005678492	99,115	2938	2,41	2,15
30.11.26	IT0005711749	98,975	2190	2,49	2,18
14.12.26	IT0005684888	98,911	8490	2,42	2,14
31.12.26	IT0005719535	98,754	4245	2,46	2,15
14.01.27	IT0005689887	98,687	1926	2,47	2,20
12.02.27	IT0005695256	98,474	2026	2,50	2,24
12.03.27	IT0005699340	98,281	586	2,51	2,21
14.05.27	IT0005709289	97,797	1178	2,59	2,25

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 29.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,620	972	2,70	2,26
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,390	504	2,77	2,35
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,760	1262	2,96	2,53
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,530	2973	3,08	2,61
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	103,090	196	3,12	2,66
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,400	275	3,20	2,73
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,780	1526	3,31	2,85
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,650	3147	3,38	2,94
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	100,010	2940	3,46	3,02

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,670	1961	2,84	2,72
14.07.2030	IT0005415291	0,65	94,030	10832	3,01	2,82
16.11.2033	IT0005466351	0,68	87,530	947	3,48	3,28
27.04.2037	IT0005442097	0,60	80,050	1539	3,94	3,71

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	104,720	847	3,05	2,56
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,090	464	3,49	2,99
30.10.2037	IT0005596470	2,03	103,260	2866	3,73	3,22
30.04.2045	IT0005438004	0,75	65,700	2033	4,18	3,93
30.04.2046	IT0005631608	2,05	99,000	2499	4,21	3,69

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,240	12378	4,48	3,91

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,340	2565	3,49	3,06

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,178	2790	2,74	2,25
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,450	2138	2,90	2,35
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,790	4992	3,09	2,60
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,580	2586	3,09	2,62
10.03.2032	IT0005696338	0,65	99,480	2836	3,35	2,94
28.10.2032	IT0005672024	0,65	98,980	5605	3,39	2,98

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,218	127	3,88	-13,60
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,230	785	3,59	1,55
15.05.2029	IT00055543803	0,75	101,050	539	3,80	2,92
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,510	427	3,85	2,81
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,910	490	4,23	3,66
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,630	606	4,25	3,33
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,700	736	4,33	3,72
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,400	4337	4,61	3,63
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,450	132	4,78	4,18
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,750	3906	5,05	4,41
15.09.2041	IT0004545890	1,28	108,130	504	5,08	4,35
15.02.2046	IT0005706293	1,13	100,310	161	5,36	4,81
15.05.2051	IT0005436701	0,08	60,600	656	5,36	5,00
15.05.2056	IT0005647273	1,28	103,460	170	5,54	5,02

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,290	3144	4,07	3,47
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,060	1071	3,53	2,83
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,670	1557	4,11	3,49
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,050	2685	4,29	3,72
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,580	1514	4,43	3,82

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali						
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,990	759	0,00	0,00
01.08.2026	IT0005454241	—	99,794	17538	2,28	2,28
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,117	22	2,36	1,98
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,288	3069	2,40	1,93
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,574	2867	2,43	1,56
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,521	4370	2,40	2,24
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,160	2200	2,41	2,30
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,733	1035	2,56	2,19
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,996	976	2,55	2,27
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,923	2599	2,57	2,43
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,703	4118	2,54	2,25
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,850	490	2,63	2,20
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,450	986	2,58	2,31
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,380	4292	2,67	2,40
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,050	3506	2,61	2,49
15.10.2027	IT0005622128	1,35	100,060	1284	2,67	2,32
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,990	8620	2,68	1,89
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,010	2473	2,66	2,31
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,030	3525	2,64	2,38
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,220	1213	2,70	2,41
15.03.2028	IT0005433690	0,13	96,060	1806	2,64	2,60
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,230	793	2,68	2,24
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,980	2989	2,67	2,31
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,750	1381	2,66	2,58
01.08.2028	IT0005548315	1,90	102,210	1861	2,72	2,24
01.09.2028	IT0004889033	2,38	104,280	245	2,72	2,13
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,280	633	2,69	2,34
15.01.2029	IT0005660052	1,18	99,000	2412	2,77	2,46
01.02.2029	IT0005566408	2,05	103,320	12	2,77	2,24
15.02.2029	IT0005467482	0,23	94,300	2716	2,73	2,65
15.03.2029	IT0005689960	1,20	99,050	880	2,78	2,47
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,070	1747	2,79	2,44
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,570	232	2,81	2,39
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,720	767	2,77	2,39
15.09.2029	IT0005716839	0,75	100,520	3379	2,84	2,46
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,550	2334	2,84	2,45
01.11.2029	IT0001278511	2,63	107,760	1798	2,81	2,18
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,280	5863	2,86	2,38
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,320	243	2,85	2,41
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,740	1313	2,86	2,68
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,940	1566	2,92	2,44
01.07.2030	IT0005637399	1,48	100,180	909	2,92	2,55
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,580	1833	2,91	2,78
01.10.2030	IT0005654642	1,35	99,040	1496	2,96	2,61
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,240	129	2,98	2,47
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,710	686	2,95	2,71
01.02.2031	IT0005671273	1,43	99,460	6446	2,99	2,62
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,240	298	2,99	2,55
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,920	1745	2,98	2,86
01.05.2031	IT0001444378	3,00	113,550	507	2,99	2,28
01.06.2031	IT0005707614	1,58	100,610	12857	3,03	2,62
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,030	10884	3,03	2,60
01.08.2031	IT0005436693	0,30	88,770	5426	3,02	2,94
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,460	2750	3,07	2,67
01.12.2031	IT0005449969	0,48	89,640	1666	3,06	2,93
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,700	470	3,08	2,86
01.06.2032	IT0005466013	0,48	88,480	1002	3,12	2,98
15.07.2032	IT0005647265	1,63	100,520	2523	3,18	2,77
15.11.2032	IT0005668220	1,63	100,320	587	3,21	2,80
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,190	2444	3,18	2,84
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,940	293	3,24	2,56
15.03.2033	IT0005689994	1,58	99,480	648	3,26	2,86
01.05.2033	IT0005518128	2,20	107,150	366	3,25	2,71
15.06.2033	IT0005704868	1,65	100,190	1266	3,29	2,86
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,960	3804	3,27	2,94
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,710	1447	3,33	2,80
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,740	955	3,37	2,86
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,210	2535	3,41	2,93
01.08.2034	IT0003535157	2,50	111,360	1486	3,41	2,81
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,920	762	3,48	3,06
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,410	6508	3,46	3,03
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,120	6179	3,53	3,07
01.10.2035	IT0005648149	1,80	100,570	3565	3,56	3,10
01.02.2036	IT0005676504	1,73	99,150	5138	3,58	3,14
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,910	2747	3,58	3,37
01.07.2036	IT0005706285	1,90	101,700	907	3,62	3,14
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,690	806	3,62	3,31
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,740	8145	3,63	3,13
01.03.2037	IT0005433195	0,48	76,370	2506	3,67	3,53
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,440	2210	3,77	3,34
01.09.2038	IT0005321325	1,48	92,130	1055	3,79	3,40
01.08.2039	IT0004286964	2,50	111,990	2833	3,86	3,27
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,980	5629	3,89	3,37
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,840	4169	3,91	3,49
01.09.2040	IT0005432559	2,50	112,000	4853	3,92	3,33
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,060	3998	3,97	3,48
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,160	1406	3,99	3,73
01.10.2041	IT0005694630	1,98	99,350	3431	4,04	3,54
01.09.2043	IT0005530032	2,23	104,530	536	4,12	3,57
01.09.2044	IT0004923998	2,38	108,370	2140	4,13	3,55
01.09.2046	IT0005080357	1,63	87,360	4280	4,22	3,77
01.03.2047	IT0005162828	1,35	79,440	826	4,24	3,84
01.03.2048	IT0005273013	1,73	89,230	6622	4,25	3,78
01.09.2049	IT0005363111	1,93	94,260	4625	4,28	3,77
01.09.2050	IT0005398406	1,23	72,550	4987	4,33	3,94
01.09.2051	IT0005425233	0,85	60,160	10993	4,35	4,05
01.09.2052	IT0005480980	1,08	66,280	1837	4,35	4,00
01.10.2053	IT0005534141	2,25	102,360	5113	4,39	3,83
01.10.2054	IT0005611741	2,15	98,960	27522	4,41	3,86
01.10.2055	IT0005682338	2,33	104,130	5515	4,44	3,87
01.03.2067	IT0005217390	1,40	71,250	5351	4,35	3,89
01.03.2072	IT0005441883	1,08	59,630	13763	4,16	3,34

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Facility Rate	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/ter mine settimanale	7gg	2,40	24.06.26
7gg	2,40	17.06.26	18
Pronti/ter mine mensile	91gg	2,40	17.06.26
91gg	2,40	17.06.26	16
91gg	2,40	17.06.26	7

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,27	2,30	2,43	2,52	2,48	2,59	2,47	2,85	3,41
Un mese fa	2,04	2,25	2,40	2,53	2,51	2,44	2,73	2,94	3,50
Un anno fa	1,81	1,75	1,78	1,86	1,94	2,17	2,37	2,61	3,12

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Self	Term Ssnia	Term Torf	Ssnia Comp. Chf	Chor Dkr	Obor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	3,43000	2,61250	3,75000	—
1w	2,18177	—	—	—	—	2,06370	4,37000	3,76600	3,08871	3,74000	—
1m	2,02943	3,64470	3,73840	0,97375	-0,04030	2,18000	4,34000	3,88700	3,54000	2,94839	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,46000	3,94500	—	2,95476	—
3m	1,96783	3,72543	3,77130	0,98250	-0,04270	2,28330	4,56000	3,99300	3,66000	2,97369	3,82000
6m	1,95719	3,83767	3,84490	1,04438	-0,04830	2,57670	4,83000	2,17500	3,70000	3,13720	3,89000
12m	1,95580	3,94462	3,96530	—	—	2,93000	—	—	—	3,42946	4,00000

I dati Ssnia, Torf, Ssnia, Chor, Obor, Stibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 29.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1406	0,044	-2,93
Giappone	Jpy	184,6200	0,174	0,29
G. Bretagna	Gbp	0,8627	-0,044	-1,20
Svizzera	Chf	0,9222	0,043	-0,99
Australia	Aud	1,6531	0,079	-5,97
Brasile	Brl	5,8899	-0,188	-8,46
Canada	Cad	1,6201	0,198	0,70
Danimarca	Dkk	7,4745	-0,001	0,07
Filippine	Php	68,7860	-0,156	0,75
Hong Kong	Hkd	8,9440	0,046	-2,20
India	Ini	107,8390	0,193	2,12
Indonesia	Idr	20962,7900	0,008	3,68
Islanda	Isk	144,0000	—	-2,17
Israele	Isr	3,3942	-0,693	-9,42
Malaysia	Myr	4,4434	-0,340	-2,62

EURIBOR

Tassi del 29.06 - Valuta 01.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,064	2,093
2 w	2,217	2,248
3 m	2,317	2,349
6 m	2,595	2,631
1 a	2,732	2,770

Media % mese Giugno

1 m	2,121	2,151
3 m	2,335	2,367
6 m	2,590	2,625
1 a	2,804	2,843

IRS

Tassi del 29.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,70	2,74
2Y/6M	2,72	2,74
3Y/6M	2,70	2,73
4Y/6M	2,71	2,74
5Y/6M	2,73	2,75
6Y/6M	2,76	2,78
7Y/6M	2,79	2,81
8Y/6M	2,83	2,85
9Y/6M	2,87	2,89
10Y/6M	2,90	2,93
11Y/6M	2,94	2,97
12Y/6M	2,98	3,00
15Y/6M	3,06	3,09
20Y/6M	3,12	3,15
25Y/6M	3,11	3,13
30Y/6M	3,07	3,09
40Y/6M	2,95	2,97
50Y/6M	2,81	2,83

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,50	-1,58	-1,51	-1,57	-1,62	-1,55	-1,57	-1,52	-1,45
Giappone	1,33	1,39	1,22	1,14	0,86	0,72	0,32	0,23	-0,43
Regno Unito	-1,60	-1,59	-1,59	-1,59	-1,69	-1,67	-1,63	-1,86	-2,02

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 29.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 29.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari				
Africa Centrale											
Camerun Franco CFA	655,9570	—	575,0980	Moldavia Tugrik	17,5881	-2,93	15,4200				
Eritrea Nakfa	17,5424	-2,93	15,3800	Mongolia Tugrik	4081,9800	-2,33	3578,8000				
Etiopia Birr	181,6904	-0,34	159,2937	Mjanmar Kyat	2395,3000	-2,93	2100,0000				
Gambia Dolas	82,3400	-5,56	72,3900	Nepal Rupia	172,5408	2,12	151,2700				
Ghana Cedi	12,8631	4,79	112,2775	Oman Rial	0,4386	-2,92	0,3845				
Gibuti Franc	202,7090	-2,93	177,2210	Pakistan Rupia	317,3567	-3,46	278,2366				
Guinea Franco	994,0270	-2,72	8735,7768	Qatar Riyal	4,1518	-2,93	3,6400				
Kenya Scellino	147,6890	-2,54	129,4836	Sri Lanka	138,1532	-86,93	122,0000				
Liberia Dollaro	207,5094	-1,10	181,9300	Sri Lanka Rupia	384,4399	5,52	337,0506				
Mauritania Ouguiya	45,5100	-2,85	39,9000	Tajikistan Somoni	10,5704	-2,71	9,2674				
Nigeria Naira	1575,0888	-7,28	1380,9300	Tanania Dollaro	36,3575	-1,37	31,8758				
Rep. D. Congo Franco	2577,0716	0,54	2259,4000	Turkmenistan Manat	3,9921	-2,93	3,5000				
Rwanda Franco	1671,7909	-2,17	1465,7118	Uzbekistan Sam	13707,4600	-2,91	12017,7400				
Seychelles Rupia	16,7998	-3,74	14,7789	Vietnam Dong	29993,0000	-2,88	26296,0000				
Siera Leone Leone	77,8164	0,26	74,3875	Yemen Rial	272,1000	-2,85	238,5600				
Somalia Scellino	651,7845	-2,80	571,4400	Centro America							
Sudan Sterlina	486,5571	-1,80	400,1278	Ant. Oc. Toleino	2,2017	-2,93	1,7906				
Uganda Scellino	4190,4600	-1,45	3673,9100	Argiua Dollaro	3,0796	-2,93	2,7000				
Africa del Sud											
Angola Kwanzas	1052,2750	-2,57	922,5630	Bahamas Dollaro	1,1406	-2,93	1,0000				
Botswana Pula	15,8197	-2,46	0,0721	Barbados Dollaro	2,2812	-2,93	2,0000				
Burundi Franco	3416,5080	-2,11	2995,3600	Belize Dollaro	2,2812	-2,93	2,0000				
Lesotho Loti	18,7233	-3,71	16,4153	Bermuda Dollaro	1,1406	-2,93	1,0000				
Malawi Kwacha	1977,7691	-2,82	1739,9726	Cayman Dollaro	0,9353	-2,93	0,8200				
Mozambico Metical	72,7500	-3,12	63,7800	Costa Rica Colon	517,2963	-11,46	453,5300				
Namibia Dollaro	18,7233	-3,71	16,4153	Cuba Peso	27,3744	-2,93	24,0000				
Tanzania Scellino	2994,7134	3,57	2625,5597	El Salvador Colon	9,9803	-2,93	8,7500				
Zambia Kwacha	70,6098	-21,85	18,0693	Guatemala Quetzal	8,6971	-3,44	7,6251				
Zimbabwe Dollaro	30,6085	0,27	26,8354	Haiti Gourde	148,8006	-3,10	130,4582				
Africa Insulare											
Cape Verde Escudo	110,2650	—	96,6730	Honduras Lempira	30,5137	-1,50	26,7523				
Comore Franco	401,9678	—	431,3137	Nicaragua Cordoba Oro	41,2944	-2,97	36,8178				
Madagascar Ariary	4846,0500	-9,86	4248,6700	Parana Ballea	1,1406	-2,93	1,0000				
Mauritius Rupia	53,9999	-0,37	47,3434	Rep. Dominicana	68,3754	-7,78	59,9469				
Saint Elena Sterlina	0,8622	-1,20	1,3230	Tripoli Dollaro	7,7257	-3,03	6,7734				
Sao Tome Dobra	24,5000	—	214,799	Europa							
Africa Mediterranea											
Algeria Dinaro	152,0544	-0,01	133,3109	Albania Lek	94,2600	-2,62	82,6400				
Egitto Lira	56,3481	0,53	49,4022	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7147				
Libia Dinaro	7,3149	15,05	6,4132	Giamaica Dollaro	0,8622	-1,20	1,3230				
Marocco Dirham	10,6090	-0,14	9,3800	Macronesia Dinaro	61,7091	0,28	54,1023				
Tunisia Dinaro	3,3675	-0,80	2,9524	Moldavia Leu	20,1478	2,63	17,6642				
Asia											
A.Saudita Riyal	4,2773	-2,93	3,7500	Serbia Dinaro	117,5110	0,18	101,0576				
Albania Lek	74,3546	-4,27	65,1890	Ucraina Hryvnia	51,1669	2,76	44,8478				
Armenia Dram	419,8200	-6,28	368,0700	Oceania							
Azerbaigian Manat	1,9390	-2,93	1,7000	Fiji Dollaro	2,5887	-3,08	0,4666				
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760	Nuova Guinea Kina	5,0158	0,32	0,2274				
Banglad. Taka	140,1227	-2,49	122,8500	Pol. Francese Franco CFP	119,3317	—	104,6200				
Bhutan Ngultrum	107,8380	2,12	94,5450	Salomone Dollaro	9,2581	-3,16	0,1232				
Brunei Dollaro	1,4754	-2,32	1,2935	Samoa Tala	3,1355	-3,44	2,7490				
Cambogia Riel Kam.	4589,9700	-2,57	4024,1700	Tonga Pa Anga	2,7099	-3,25	0,4209				
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1889	-2,93	3,6725	Vanuatu Vatu	135,8600	-3,75	119,1100				
Georgia Lari	3,0128	-4,83	2,6414	Asia America							
Giordania Dinaro	0,8087	-2,93	0,7090	Argentina Peso	1681,6063	-1,52	1474,3173				
Iraq Dinaro	1494,1860	-2,93	1310,0000	Bolivia Boliviano	11,0980	36,69	9,7300				
Kazakistan Tenge	553,9600	-6,48	485,6700	Cile Peso	1053,0700	-0,48	973,2700				
Kirghizistan Som	95,7455	-2,92	87,4500	Colombia Peso	3931,9300	-11,35	3447,2500				
Kuwait Dinaro	0,5522	-2,63	0,5098	Falkland Sterlina	0,8622	-1,20	1,3230				
Laos Kip	25444,0000	6,29	22325,0000	Guayana Dollaro	238,6363	-2,93	209,2200				
Libano Lira	102083,7000	-2,93	89500,0000	Paraguay Guaraní	6953,9500	-10,00	6096,7500				
Macao Pataca	9,2132	-2,20	8,0775	Pera Nuevo Sol	3,8949	-1,43	3,4148				
CROSS RATES - Rilevazioni BCE											
C	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1406	184,6200	0,8622	7,4745	0,9222	11,3295	11,0865	1,6531	2,0175	24,2620
Stati Uniti (Usd)	0,8767	1,0000	161,8422	0,7559	6,5531	1,4204	0,8085	9,9129	9,7199	1,4493	17,4888
Giappone (Jpy)	0,5417	0,6178	100,0000	0,4670	4,9486	0,8775	0,4995	6,1367	6,0200	0,8054	1,0928
G. Bretagna (Gbp)	1,1599	1,3230	214,1391	1,0000	8,6686	1,8791	1,0697	13,1410	12,6991	1,9174	23,4001
Danimarca (Dkk)	1,3379	1,5260	246,9998	1,1535	10,0000	2,1675	1,2338	15,1575	14,8324	2,2117	2,6992
Canada (Cad)	0,6172	0,7040	113,9559	0,5327	1,0000	0,5692	6,9931	6,8431	1,0704	1,2453	14,9756
Svizzera (Chf)	1,0894	1,2368	200,1952	0,9349	8,1051	1,7568	1,0000	12,2853	12,0218	1,7926	2,1877
Norvegia (Nok)	0,8827	1,0068	162,9551	0,7610	6,5874	1,4300	0,8140	10,0000	9,7855	1,4591	1,7807
Svezia (Sek)	0,9020	1,0288	166,5269	0,7777	6,7420	1,4613	0,8318	10,2192	10,0000	1,4911	1,8198
Australia (Aud)	0,6049	0,6900	111,6811	0,5215	4,5215	0,9800	0,5579	6,8535	6,7065	1,0000	12,2